

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1995)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 27.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



ALLA SALUTE! Alcuni consigli per costituire la propria cantina e per la buona conservazione dei vini.

LA FORZA DI UN'IDEA Si è diffusa e affermata in tutto il mondo la cooperazione di matrice Raiffeisen.

GERENTE RAIFFEISEN AGLI ONORI Romano Fasani di Mesocco primo cittadino del canton Grigioni.

RAIFFEISEN

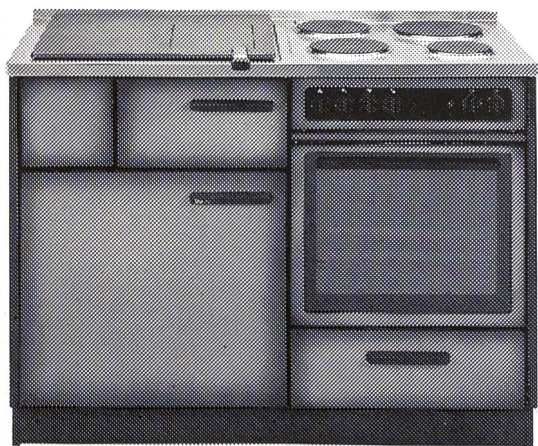


**Con noi la sicurezza,
la funzionalità e il design
in banca sono una garanzia**



Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-432 17 64

Vincitrice della combinazione nordica...



Cucina con riscaldamento centrale TIBA

... è la cucina a legna con riscaldamento centrale della TIBA. Con l'energia e il calore forniti dalla cucina potete riscaldare una intera casa unifamiliare,

provvedere all'acqua calda sanitaria e cucinare. In combinazione con un sistema ad accumulo ottenete il massimo benessere e le minime emissioni.

Così anche voi sarete tra i vincitori.



TIBA SA
Rue des Tunnels 38
2006 Neuchâtel
Tel. 038/30 60 90
Fax 038/30 61 91

Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a:

- ☐ Cucine con riscaldamento centrale, ☐ Cucine a legna e combinate, ☐ Elementi riscaldanti, ☐ Stufe/caminetti,
☐ Sistemi di combustione di trucioli TIBAmatic, ☐ Sistemi di combustione di ceppi di legno TIBATHERM

Cognome/Nome

Via

NPA/Località

Telefono

Sotremo

**TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE
E DELLA MONETA**

Sotremo offre la più vasta gamma
di macchine ed accessori per il trattamento
automatico del denaro

SALVADANAI

CONTAMONETE

AVVOLGIMONETE

CONTABANCONOTE

SELEZIONATRICI DI MONETE

TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese
Telefono 091/ 91 11 74

Divertimento

à discrétion

da Fr. 1'600.- *



**da posare o interrare
cura dell'acqua, rinnovi
sauna e solarium
accessori e servizio**

*Laghetto m 2 x 3 x 0.6 con impianto di filtraggio e set di pulizia

fibraplast

6592 S. Antonino
Tel. 092 62 24 32 Fax 092 62 32 33

Dal Reno al Pacifico

Narrano le cronache che, dalla Renania, prima di morire, Federico Guglielmo Raiffeisen (1818-1888) ebbe la soddisfazione di assistere alla divulgazione e all'applicazione della sua idea oltre i patri confini, ossia in Austria, Italia, Francia e Svizzera. Non immaginava però certamente che ■ nella ricorrenza del 150.mo della sua nascita, alla presenza di 5000 delegati sarebbe stata costituita l'Unione Internazionale Raiffeisen con lo scopo di diffondere la sua idea soprattutto nei paesi del terzo mondo ■ le banche ispirantesi al suo sistema cooperativo avrebbero gradualmente preso piede in non meno di 100 paesi di tutti i continenti, fino a quelli più discosti, come le isole Figi nell'Oceano Pacifico meridionale. No, non poteva immaginarlo, ma aveva visto giusto quando insegnava che la forza espansiva del movimento – che assunse poi il suo nome – non sta nei capitali che gestisce, ma nella bontà delle idee, nella flessibilità delle imprese cooperative, nella sua capacità di adattamento a culture e ambienti diversissimi tra loro. Appaiono pertanto più che giustificate, anzi dove-rose, le quattro pagine che, in questa edizione, dedichiamo al «fenomeno» Raiffeisen a livello internazionale.

GIACOMO PELLANDINI

PANORAMA

LA TESSERA-VALORE L'ultima generazione delle carte di plastica dovrebbe risolvere anche il problema degli spiccioli.

4

CONGIUNTURA Il perdurare dell'alto corso del franco può portare a una prova di forza per l'economia e la politica economica.

8

DI CASA IN TUTTO IL MONDO In oltre 100 paesi operano banche che si ispirano ai principi di Federico Guglielmo Raiffeisen.

12

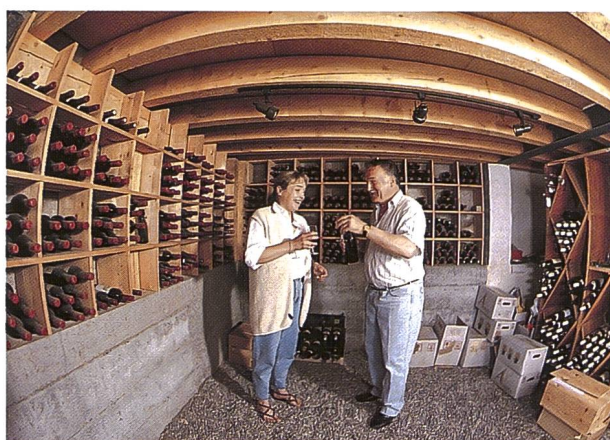


Foto: Christof Sonderegger

AL FRESCO I requisiti di una buona cantina, alcuni consigli per gli acquisti e l'ottimale conservazione del vino.

16

COLLOCAMENTI Per titoli a interesse fisso è particolarmente indicato il fondo d'investimento Raiffeisen in obbligazioni.

19

COIRA CHIAMA MESOCCO Romano Fasani, gerente della Banca Raiffeisen di Mesocco, presiede il Gran consiglio retico.

22

SPECIALITÀ SVIZZERE Un prodotto genuino della regione di Ginevra: la longeole, salsiccia all'aroma di finocchio.

25

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXIX

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Tiratura
27'500 esemplari
Esce 10 volte l'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Claudia Alliaia
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Stampa
Tipografia La Buona Stampa
6900 Lugano
Telefono 091 23 17 44

Pubblicità
NOVA AGENZIA
Via dei Fiori 9, 6600 Locarno-Muralto
Tel. 093 33 81 34 - Fax 093 33 89 60

Con la tessera-valore verso un futuro senza contante

L'ultima generazione delle carte di plastica potrebbe dare il colpo di grazia al denaro contante. La tessera-valore – munita di un chip sul quale sarà possibile caricare un importo al bancomat – potrà essere usata quale mezzo di pagamento anche in quegli ambiti in cui finora il denaro contante sembrava praticamente insostituibile.

JÜRGEN
SALVISBERG

Quand'è l'ultima volta che avete rivoltato il borsellino alla disperata ricerca di un po' di moneta? Al parcheggio, al distributore automatico dei biglietti o davanti ad un altro apparecchio *divoratore* di monetine, che oltretutto spesso si dimentica di dare il resto? Per tutti questi casi, le banche svizzere sembrano aver trovato la soluzione. La tessera-valore – che verrà lanciata alla fine del 1996 o all'inizio del 1997 – dovrebbe porre fine a queste incessanti situazioni di frenetica ricerca degli spiccioli.

Soprattutto per il pagamento di piccoli importi, al posto del borsellino rigonfio di moneta spicciola, in futuro basterà una tessera di plastica munita di un chip. Il cliente inserirà la sua tessera-valore in un terminale esterno o incorporato (nel caso degli apparecchi automatici), dove la somma dovuta verrà defalcata, per essere accreditata al possessore dell'apparecchio. Perché la tessera-valore abbia effettivamente un valore, deve prima essere stata caricata dal titolare che, a questo scopo, dovrà recarsi ad un bancomat per trasferirvi un determinato importo dal suo conto. Per via del rischio di perdita, tale importo non dovrà essere troppo alto.

La carta del 2000

L'impiego della tessera-valore con i progressivi diffalchi può essere paragonato ad una taxcard delle PTT, solo che in questo caso tutto avviene su una striscia magnetica. La Telekom – che con la postcard utilizzabile anche per telefonare già possiede una certa esperienza con i chip – sta lavorando parallelamente alle banche allo sviluppo di una tessera-valore.

Già nel 1991, nella regione di Bienne è stato varato un programma sperimentale. Mediante questo progetto pilota, gli abitanti hanno già potuto testare la tessera-valore – integrata nella postcard – ai distributori automatici dei biglietti, nelle piscine, al cinema o anche al ristorante.

Se anche noi ce ne andremo presto in giro con in tasca un borsellino automatico, per ora tuttavia nessuno lo può dire con sicurezza. “Penso che riuscirò ancora a vedere il giorno in cui il denaro contante sarà praticamente superfluo, anche per le piccole spese.” Secondo Médard Storz – direttore della Telekurs AG – dopo una prima fase di lancio, a partire dal 2000 la tessera-valore si affermerà su larga scala. In qualità di responsabile del settore dei sistemi di pagamento presso la società prestatrice di servizi alle banche sviz-

Circa 13 tonnellate di monete in circolazione

La tessera-valore darà un notevole sollievo ai nostri portamonete e alle casse dei negozi. Il potere d'acquisto delle monete in circolazione in Svizzera ammonta a soli circa 2 miliardi di franchi, mentre le banconote in circolazione arrivano ad oltre 27 miliardi di franchi. Messe sulla bilancia, le monete hanno tuttavia un peso rilevante in tutti i sensi: in data 31 dicembre 1994 la Banca nazionale ha calcolato una massa pari a 13'127 kilogrammi. La tessera-valore darà sollievo anche all'intera economia svizzera, che ogni anno spende oltre l'1 per cento del prodotto nazionale lordo per la produzione e la circolazione del denaro contante, corrispondente ad oltre 3,6 miliardi di franchi svizzeri.

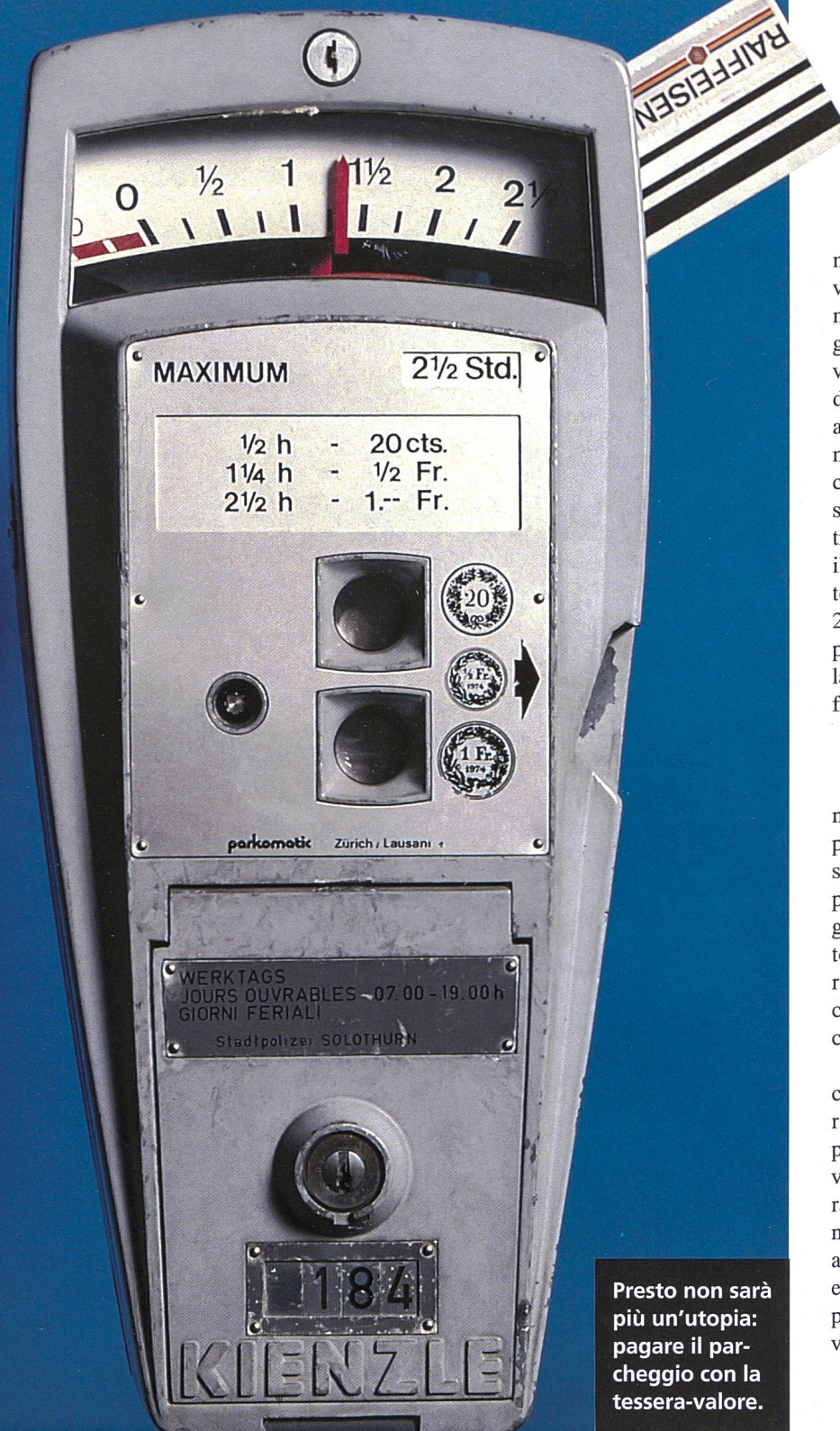
zere, egli conosce l'atteggiamento un po' renitente della clientela, “ma la gente scoprirà presto che, in fatto di sicurezza e praticità, la nuova tessera è la soluzione migliore”. Una piccola riserva la pone tuttavia anche Médard Storz: “Un po' di contante rimarrà, se non altro per acquistare velocemente un giornale all'edicola.”

Sostituire il contante fa risparmiare denaro

Sebbene in definitiva è la clientela a giudicare positivamente o negativamente il nuovo prodotto, il successo della tessera-valore tornerebbe molto opportuno alle banche. Come in numerose aziende, le operazioni con il contante causano degli enormi costi, per via dell'impiego di personale e delle misure di sicurezza. Tali costi sono difficilmente quantificabili, afferma Antonio Montellese – specialista per l'electronic banking e l'automazione presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen – che fa tuttavia un paragone molto calzante: “Un prelevamento di contante dal bancomat è per noi molto più conveniente della stessa operazione allo sportello, dove il procedimento arriva ogni volta a costare dagli 8 ai 13 franchi”.

Base di sostegno per la ec-Direct

Ma anche nelle operazioni di pagamento elettroniche, i costi risultanti danno ancora non pochi pensieri alle banche. Oltre alle spese di elaborazione (per esempio presso la Telekurs AG, il centro meccanografico delle banche svizzere), sono soprattutto le spese di transazione ad essere motivo di preoccupazione. A questo proposito, in tempi recenti l'oggetto di discussione non sono stati tanto i prelievi ai bancomat (1994:



a sua volta, serve da appoggio alla carta di credito per gli importi superiori.

Sicura e conveniente

Siccome le tessere-valore sono munite di un chip con memorizzato il valore aggiornato della tessera, non è necessario nessun addebito né collegamento diretto. Il commerciante deve solo aspettare che la Telekurs AG, dopo un po', gli accrediti gli importi addizionati sul suo terminale. In tal modo le spese di transazione si riducono a otto/dieci centesimi per acquisto. Rispetto alla ec-Direct, anche l'attrezzatura tecnica è meno costosa per il piccolo commerciante. Mentre un terminale EFT/POS costa almeno 2500 franchi, secondo Médard Storz per la tessera-valore basta una "calcolatrice tascabile appena un po' più sofisticata" del costo di 500-600 franchi.

Immune da falsificazioni

Grazie alla sua grande capacità di memoria, la tecnologia dei chip è più rapida e ancora più sicura, rispetto alle strisce magnetiche che possono recare solo da 80 a 120 segni. Nella fase di transizione, accanto alle tessere-valore separate, ci saranno tuttavia sul mercato anche le cosiddette carte ibride, recanti sia i chip che le strisce magnetiche.

Già dal 1 ottobre di quest'anno, la carta-ec delle banche Raiffeisen sarà rilasciata nella nuova versione, già pensata in funzione di un chip che verrà apposto a partire dalla primavera del 1996. Per il cliente non c'è comunque motivo di avere fretta: chi all'inizio del 1997 possiede una carta-ec con il chip è certamente in tempo per utilizzare su larga scala la tessera-valore, dopo la fase sperimentale.

Molteplici possibilità di ampliamento

Malgrado gli sforzi per arrivare ad una valuta comune, anche nell'UE la tessera-valore è concepita come un mezzo di pagamento nazionale. Tuttavia, la standardizzazione delle carte di plastica a livello internazionale – in corso da anni – in futuro permetterà di utilizzare la nuova carta anche all'estero, con degli importi in valuta estera già immessi sul chip in Svizzera. Grazie al chip, la nuova carta può essere impiegata anche per altri servizi bancari. Sarebbe per esempio possibile immettervi dei dati personali e utilizzarla come documento d'identificazione.

Presto non sarà più un'utopia: pagare il parcheggio con la tessera-valore.

46,6 milioni all'interno del paese), quanto i pagamenti con la ec-Direct (14,4 milioni), per via della contestata ripartizione delle spese tra i commercianti al dettaglio e le banche.

Siccome – diversamente dal rifornimento di benzina ai distributori – per gli acquisti in un negozio il controllo della carta-ec e il relativo addebito in conto avvengono *online* (tramite gli apparecchi EFT/POS), ogni singolo pagamento – solo per le spese di comunicazione – comporta un

costo di 20 centesimi. Quanto maggiore è la tassa di trasmissione dal punto di vendita al centro meccanografico della Telekurs AG e quanto minore è l'importo della registrazione dal conto del cliente al conto del negozio (1994 in media 178 franchi), tanto minore è il rendimento della ec-Direct. La tessera-valore potrebbe essere la via d'uscita da questa difficoltà. L'ideale per le banche sarebbe che la nuova tessera diventasse una base di sostegno per la ec-Direct che,



Collage: Patrizia Studer, Denise Moll / B&S

■ EMISSIONI / PRESTITI

Interessanti anche per i piccoli risparmiatori

I prestiti rappresentano un mezzo classico con cui le imprese – incluse le banche – si procurano fondi necessari per il proprio finanziamento. La Centrale di emissione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) – esistente da sei anni – emette delle obbligazioni in nome proprio.

MARKUS
ANGST

L'emissione di titoli è un comune mezzo con cui le imprese – ma anche l'amministrazione pubblica – si procurano il capitale di terzi o il capitale proprio necessario. Di solito vengono emesse delle azioni (per esempio per un aumento del capitale azionario), oppure delle obbligazioni. L'insieme di tutte le obbligazioni si chiama prestito.

Mercato grigio

Fino a circa dieci anni fa, il collocamento dei prestiti avveniva sempre in base allo stesso procedimento. Si emetteva il prestito. In caso di una sottoscrizione eccedente, le banche provvedevano all'assegnazione.

E a distanza di due giorni il prestito veniva negoziato in sede di preborsa.

Oggi nella maggior parte dei casi l'iter è un po' diverso. Già in fase di emissione esiste un cosiddetto *mercato grigio*, sotto forma di negoziazioni per telefono. Se gli operatori ritengono il prestito troppo oneroso, al mercato grigio è possibile ottenerlo a condizioni più favorevoli rispetto alla sottoscrizione ufficiale. In Svizzera gli operatori sul mercato grigio sono circa una decina. Anche le banche Raiffeisen ricorrono sempre più spesso ai loro servizi, per essere in grado di ottenere delle condizioni migliori per la clientela.

Prestiti alla Raiffeisen

Presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) esistono in linea di massima tre tipi di emissioni:

– La Banca centrale Raiffeisen partecipa, insieme con altre banche,

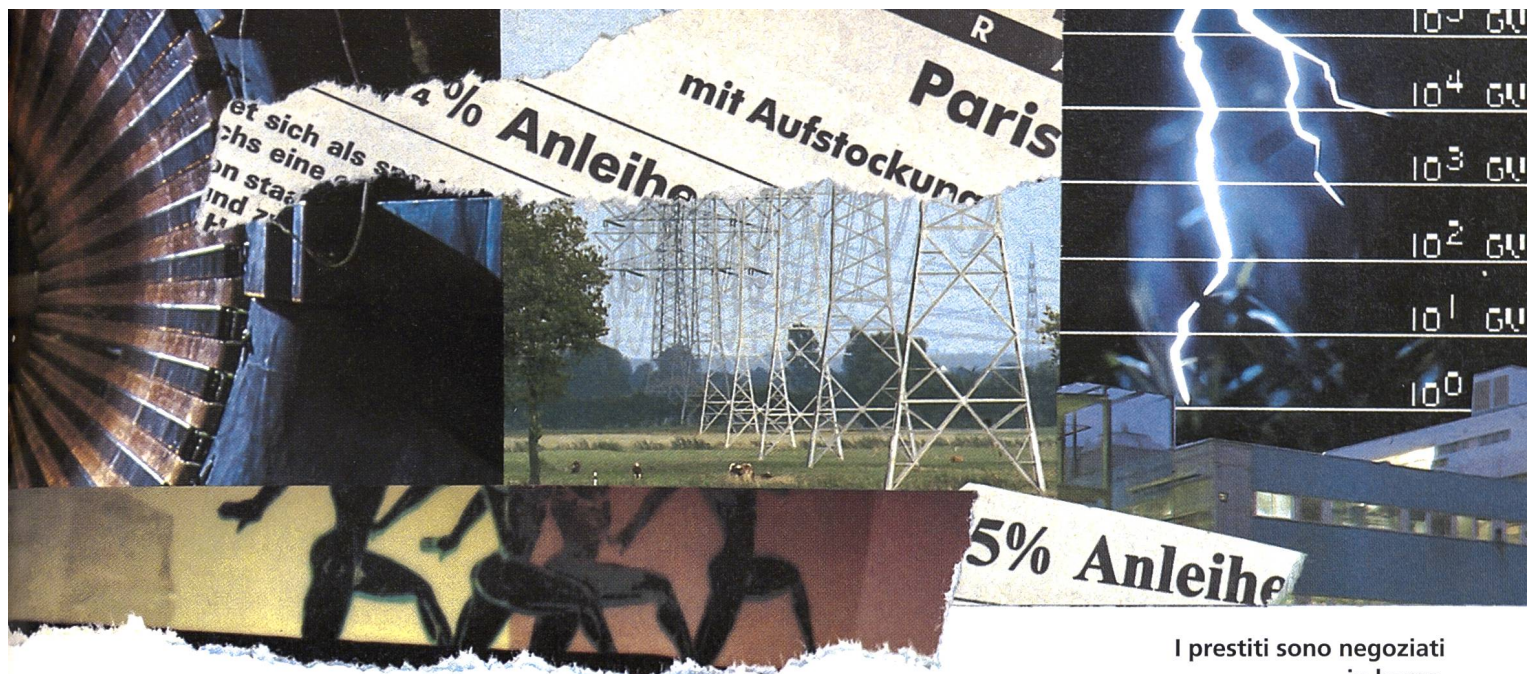
all'emissione di prestiti di terzi. Lo scorso anno la Raiffeisen è stata complice di oltre 150 emissioni. In tutti i casi si è trattato di titoli di prim'ordine, con almeno un rating A o con un equivalente livello qualitativo. I *junk-bonds* sono rigorosamente banditi.

– La Centrale di emissione dell'Unione emette delle obbligazioni in nome proprio, ma d'ordine e per conto delle singole banche Raiffeisen (*vedi riquadro*).

– Sempre nell'ambito di un sindacato di sottoscrizione, l'Unione emette dei prestiti propri, ad esempio per la costruzione della nuova sede dell'Unione "Gartenhof" a San Gallo.

Decisioni rapide

Il momento dell'emissione dipende da diversi fattori. Quello principale è naturalmente il fabbisogno di mezzi finanziari da parte di una dit-



I prestiti sono negoziati
in borsa.

ta, una banca o un'amministrazione pubblica. Decisiva è tuttavia anche la situazione generale del mercato, come il livello degli interessi, la domanda sul mercato dei capitali e la concorrenza da parte di altre emissioni.

A volte la decisione di collocare un prestito sul mercato viene presa in tempi molto brevi. Altrettanto ra-

pidamente tale decisione viene talvolta revocata, per via delle sfavorevoli condizioni di mercato.

Investitori istituzionali e investitori privati

Per la fissazione del tasso d'interesse e del prezzo d'emissione ci si basa sul livello degli interessi al momento dell'emissione. I potenziali

interessati guardano tuttavia in primo luogo al rendimento o alla qualità dei titoli. Gli investitori possono essere sia istituzionali che privati. Le obbligazioni vengono normalmente emesse in tagli da 5000 franchi e sono dunque accessibili anche ai piccoli risparmiatori. Mediante la borsa esse sono negoziabili in ogni momento.

La Centrale d'emissione Raiffeisen

Dal 1989 l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) dispone di una sua centrale d'emissione. Fondata sotto la forma giuridica di una società cooperativa, la Centrale di emissione si propone – mediante un'azione comune dei membri dell'USBR – di procurare i fondi necessari alle banche Raiffeisen aderenti. Emette delle obbligazioni in nome proprio, ma d'ordine e per conto delle banche. Non svolge operazioni bancarie per conto suo.

La Centrale di emissione è saldamente inserita nell'organizzazione dell'Unione. La sua politica di gestione si basa su principi unitari e i collocamenti dei prestiti avvengono tenendo conto della situazione di liquidità dell'organizzazione nel suo insieme. Tutte le banche Raiffeisen possono aderire alla Centrale d'emissione.

Diritto di mandato

Fino al 1989, i prestiti venivano assunti dall'Unione che, in seguito, li

distribuiva, sotto forma di mutui, alle banche Raiffeisen interessate. Influenzando per intero sul bilancio dell'Unione e dovendo essere coperti – conformemente alla legge sulle banche – da un ammontare doppio di capitale proprio, questi fondi hanno causato dei costi supplementari (rimunerazione del capitale proprio, imposte).

La Centrale di emissione emette dei prestiti unicamente d'ordine e per conto degli istituti aderenti. I fondi raccolti non vengono trasmessi alle banche interessate sotto forma di mutui. Il rapporto tra la Centrale di emissione e una determinata banca partecipante all'emissione è infatti regolato dal diritto di mandato. I fondi devono così essere coperti solo una volta dal capitale proprio.

Titoli di prim'ordine

Per il collocamento di un prestito sul mercato dei capitali, la Centrale

di emissione Raiffeisen collabora con un consorzio di banche, che annovera circa 15 istituti (tra cui tutte le grandi banche svizzere). Tale consorzio ha una grande capacità di collocamento sul mercato svizzero dei capitali, un fatto molto importante per un emittente.

Per quanto concerne le obbligazioni della Centrale di emissione, si tratta di titoli d'investimento di prim'ordine. Grazie al buon tasso di interesse e alla durata non eccessivamente lunga, questi titoli costituiscono in primo luogo un complemento al portafoglio di un investitore istituzionale. Ma anche per i privati rappresentano un investimento sicuro ed interessante.

Dalla fondazione della Centrale di emissione – sei anni fa – sono state emesse 16 serie di prestiti, le ultime due nel corso di quest'anno. Il totale dei prestiti in corso ammonta attualmente a 1,185 miliardi di franchi.

Un pericolo per la ripresa della congiuntura?

Il franco svizzero rimane fermo su un livello alto rispetto alla lira, la sterlina e il dollaro. Ciò può compromettere la ripresa della congiuntura ed ostacola anche la diminuzione della disoccupazione. Il rialzo del franco non ha tuttavia solo delle conseguenze negative.

In base all'indice del cambio ponderato all'esportazione – formato dalle valute dei 15 principali paesi importatori dalla Svizzera – dallo scorso autunno il franco svizzero ha registrato un apprezzamento del 4,2 per cento. Non si tratta tanto di un movimento al rialzo della valuta svizzera stessa, ma piuttosto di un accesso di debolezza della lira (deprezzamento dall'ottobre 1994: 14,3 per cento), della sterlina britannica (9,2 per cento) e del dollaro USA (7,2 per cento).

Non paragonabile al 1978

Nello stesso periodo di tempo il franco svizzero non si è praticamen-

te modificato rispetto al marco tedesco e si è addirittura leggermente indebolito rispetto allo yen. L'attuale situazione di alto corso del franco non può quindi essere paragonata a quella del 1978, quando la nostra moneta registrò un forte apprezzamento nei confronti di tutte le valute, inducendo la Banca nazionale ad intervenire su larga scala.

Dovesse perdurare nel tempo, quali sono gli effetti di questo alto corso del franco sulla ripresa della congiuntura in atto dalla metà del 1993?

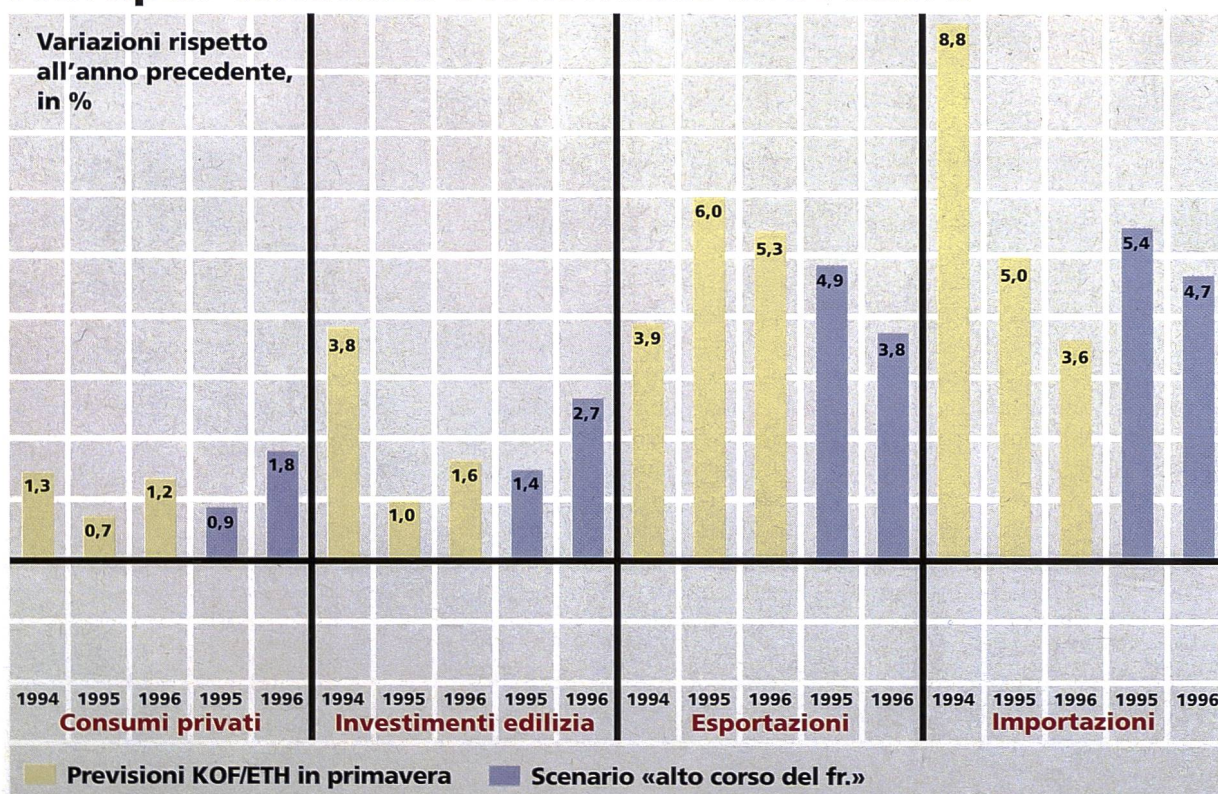
Come si vede dalla tabella a pagina 10, nello scenario alternativo "alto corso del franco" la crescita del

prodotto interno lordo (PIL) nel 1995/1996 – con un aumento di rispettivamente l'1,7 per cento e l'1,9 per cento – in ambedue gli anni è stimata inferiore di un mezzo punto percentuale rispetto alle previsioni pubblicate dall'Ufficio di ricerche congiunturali del Politecnico di Zurigo (KOF/ETH) la scorsa primavera. Questa diversa valutazione dipende dalle seguenti differenze nei singoli settori:

Meno esportazioni

■ Nello scenario alternativo, il totale delle esportazioni (merci e servizi) risulta inferiore per via dell'effetto del peggioramento della competi-

Principali tendenze economiche in Svizzera



vità (l'alto corso del franco rende i prodotti svizzeri più costosi per gli importatori esteri). Nel 1995/96, i tassi della variazione annua del totale delle esportazioni si riducono rispettivamente dal 6 per cento e dal 5,3 per cento, situandosi rispettivamente al 4,9 e al 3,8 per cento.

■ In seguito ai prezzi delle importazioni nettamente inferiori, nello scenario alternativo l'inflazione a livello dei consumi diminuisce in maniera marcata rispetto a quanto previsto dal KOF in primavera. Nel 1995 e 1996, l'inflazione media annua regredisce dal 2,4 per cento a rispettivamente l'1,5 e l'1,3 per cento.

Più edilizia abitativa

■ In conseguenza dell'esiguo aumento dei prezzi al consumo, la crescita del reddito delle famiglie realmente disponibile risulta maggiore. Questo fatto influisce positivamente sullo sviluppo dei consumi privati, nonché degli investimenti nell'edilizia abitativa. In aggiunta, queste due componenti della domanda vengono anche favorite dagli interessi più bassi. Nel 1995/1996, i tassi di crescita annui nei consumi privati aumentano dunque rispettivamente dallo 0,7 e dall'1,2 per cento allo 0,9 e l'1,8 per

cento. Nell'edilizia abitativa, da rispettivamente il 2,5 e l'1,5 per cento al 3,4 e il 4,0 per cento.

■ Gli investimenti in attrezzature vengono influenzati positivamente dai prezzi inferiori dei beni d'investimento importati, e negativamente dalla minore crescita del PIL. L'effetto saldo è dapprima leggermente negativo fino al quarto trimestre del 1995, per poi diventare positivo. Il tasso di crescita annuo degli investimenti in attrezzature rimane quindi stabile al 9,5 per cento nel 1995, per poi nel 1996 aumentare dal 6 per cento previsto dal KOF/ETH al 7,8 per cento dello scenario alternativo.

Le importazioni reagiscono di meno

■ Nelle importazioni, all'effetto stimolante del calo dei prezzi all'importazione (miglior posizione concorrenziale degli offerenti esteri) si contrappone l'effetto frenante della limitata attività economica interna. L'effetto saldo è positivo ed aumenta fino al quarto trimestre del 1996. I tassi di crescita annua delle importazioni nel 1995/96 aumentano quindi rispettivamente dal 5 e dal 3,6 per cento della previsione di primavera al 5,4 e al 4,7 per cento dello scenario alternativo.

rio alternativo. Rispetto alle esportazioni, le importazioni reagiscono dunque in misura inferiore al perdurare dell'alto corso del franco.

■ Conformemente all'esigua crescita del PIL, anche l'occupazione stenta ad aumentare. In altre parole, la domanda di manodopera da parte dell'economia è debole. Espressa nel tasso di variazione annuo, la crescita dell'occupazione nel 1995/96 cala da circa l'1 per cento previsto dal KOF/ETH per ognuno dei due anni, a solo lo 0,6 e lo 0,3 per cento.

Ancora il 4,3 per cento di disoccupati

■ In seguito alla debole crescita dell'occupazione, lo squilibrio sul mercato del lavoro (differenza tra l'offerta di lavoro e l'occupazione) aumenta ulteriormente, diversamente da quanto previsto dal KOF in primavera. Le ripercussioni sul tasso di disoccupazione ufficiale sono difficili da valutare. Il relativamente forte calo del tasso di disoccupazione, finora pronosticato al 3,6 per cento nella media annua per il 1996, è da ascrivere alla scadenza del periodo del diritto all'indennità di disoccupazione per alcuni disoccupati di lunga data e al differimento dell'en-

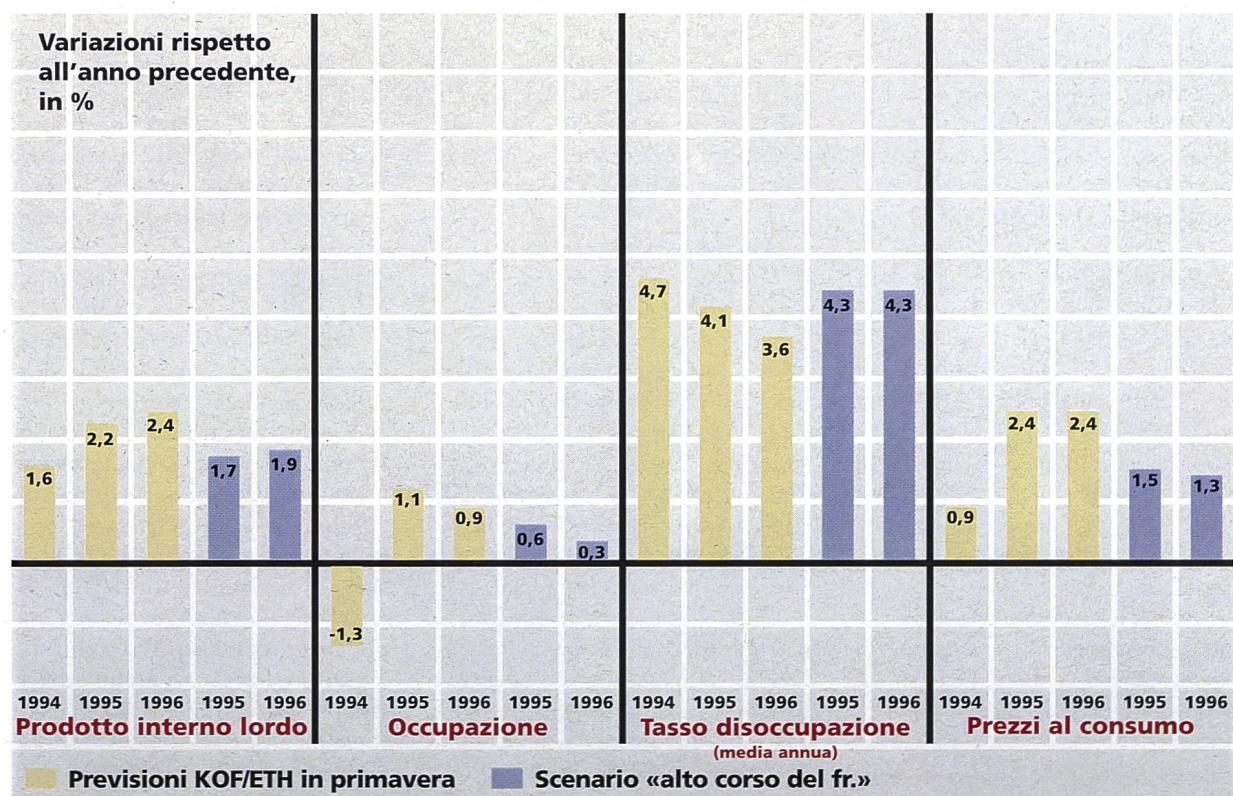




Foto: Christof Sonderegger

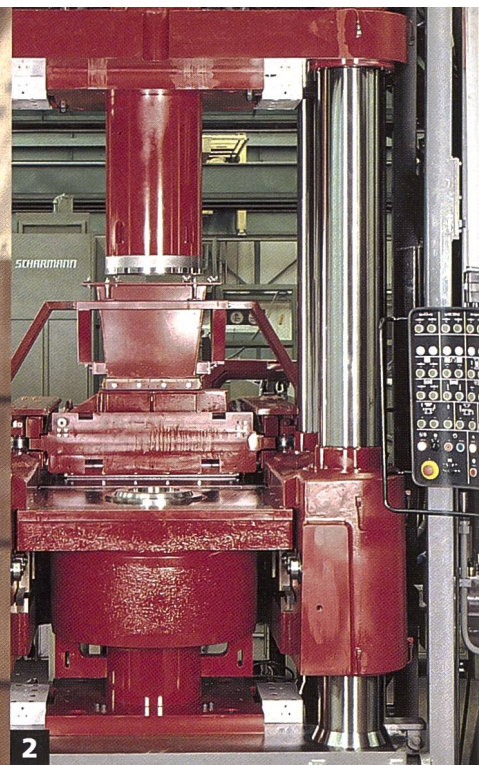


Foto: Schläfli

1) I maggiori redditi reali influiscono positivamente sugli investimenti nell'edilizia abitativa.

2) Per l'industria d'esportazione svizzera, l'alto corso del franco ha dei grandi svantaggi.

trata nella vita professionale da parte delle nuove leve. Con un ulteriore aumento dello squilibrio sul mercato del lavoro, nello scenario alternativo "alto corso del franco" questi fattori influiscono probabilmente in maniera ancora più marcata e impediscono una forte crescita del tasso di disoccupazione ufficiale. Si può quindi prevedere una stabilizzazione di tale tasso attorno al 4,3 percento.

Prova di forza

In sintesi possiamo dire che nel periodo in questione (1995/1996) – con delle flessioni nella crescita del PIL e dell'occupazione pari a circa un mezzo percento all'anno – le ripercussioni sull'economia generale del persistente alto corso del franco si mantengono entro limiti relativamente contenuti. Due fattori sono responsabili di questo fatto.

Primo, le esportazioni e le importazioni reagiscono a breve termine in maniera meno marcata ai mutamenti della situazione concorrenziale (prezzi), rispetto a quanto accade nel lungo termine. Secondo, dalla diminuzione dell'inflazione e degli inte-

ressi – determinata dal corso del cambio – derivano degli impulsi positivi sulla domanda interna, che compensano parzialmente gli effetti negativi sul PIL dei mutati flussi del commercio estero (minori esportazioni e maggiori importazioni della Svizzera).

Tuttavia, se il corso reale del franco dovesse rimanere ancora a lungo sull'attuale alto livello, l'economia e la politica economica svizzera sarebbero esposte a una prova di forza. Soprattutto sul mercato del lavoro si verificherebbe un cambiamento politico-sociale qualitativamente importante: l'eccedenza di manodopera (attualmente pur sempre notevole, sebbene in lieve calo dalla metà del 1994) aumenterebbe ulteriormente.

Anche effetti positivi

Diversi altri effetti dell'attuale andamento della nostra valuta dovrebbero tuttavia dare dei risultati senz'altro positivi per la crescita a lungo termine dell'economia nazionale svizzera. La pressione dei costi – che grava su tutte le imprese – obbliga per esempio a migliorare costantemente la competitività, attraverso delle razionalizzazioni e delle innovazioni atte ad incrementare la produttività.

Questo fatto è ben dimostrato dall'esempio dell'industria d'esportazione giapponese, che – malgrado una rivalutazione ponderata dello yen pari al 62 percento – negli ultimi dieci anni è riuscita a conseguire un aumento in termini reali delle espor-

tazioni del 48 percento. Aiuta anche il minor costo delle importazioni di semilavorati e materie prime da parte di un'economia essenzialmente specializzata nella lavorazione e nella trasformazione di questi prodotti, qual è appunto la Svizzera.

Giù le mani dal cambio!

Rimane infine ancora la questione se la Banca nazionale svizzera (BNS) debba influenzare – ossia abbassare – il cambio del franco attraverso un allentamento della sua politica monetaria. A breve termine, sarebbe possibile abbassare il cambio, mediante una forte espansione della massa monetaria, dando in tal modo sollievo all'industria d'esportazione. Il prezzo da pagare sarebbe tuttavia l'esposizione dell'economia a un grave pericolo d'inflazione, che annullerebbe ben presto i vantaggi conseguiti a breve termine.

Per questo motivo, la stabilità dei prezzi è l'unico valido obiettivo politico-economico che la BNS può perseguire con successo. La maggior stabilità dei prezzi possibile riveste un ruolo chiave. Da sola porta ad un efficiente impiego dei fattori di produzione e contribuisce a stabilizzare su un livello basso il livello degli interessi. Questo fattore è di vitale importanza proprio per l'economia nazionale svizzera, che, per aumentare la propria competitività, deve puntare su un'alta creazione di valore e dunque su dei procedimenti di produzione a forte impiego di capitale.

Il deposito vincolato

A metà del 1989, i tassi d'interesse per i depositi vincolati cominciarono a salire alle stelle. Il livello massimo fu raggiunto all'inizio del 1990, con il 9 per cento. Nel frattempo la fase di rialzo si è esaurita e gli interessi si muovono nuovamente su dei livelli «normali».

I depositi a termine sono fondi che il cliente mette a disposizione della banca per un periodo prestabilito ad un determinato tasso di interesse. La durata del deposito varia in genere da tre a dodici mesi». Fin qui la teoria. Nella pratica avviene di solito quanto

segue: una ditta ha dei fondi in eccedenza (diciamo un quarto di milione di franchi) sul conto corrente presso una banca. Prevede tuttavia di utilizzare tale somma in un futuro non troppo lontano. Invece di lasciarla sul conto corrente – fruttante un interesse basso – la ditta apre un deposito vincolato a breve termine presso la banca in questione, approfittando in tal modo di un interesse maggiore.

Situazione inversa degli interessi

Per lungo tempo, questa forma d'investimento non è mai stata presa in considerazione dai privati. La situazione cambiò tuttavia drasticamente alla fine degli anni ottanta, quando la Banca nazionale svizzera assestò un giro di vite all'espansione della massa monetaria e gli interessi salirono alle stelle. Contro ogni teoria finanziaria (di solito sono gli investimenti a lungo termine a fruttare gli interessi migliori) il deposito vincolato, grazie alla situazione inversa degli interessi, divenne di colpo uno strumento lucrativo non solo per la clientela commerciale, ma anche per quella privata.

Naturalmente anche numerosi soci Raiffeisen non si lasciarono sfuggire questa occasione. Dal 1991 al 1993, agli specialisti del settore depositi a termine della centrale dell'Unione a San Gallo son giunte quotidianamente da 100 a 150 telefonate in più al giorno. Con un minimo di 100.000 franchi, era possibile aprire un deposito vincolato, la banca emetteva una conferma e, al momento del rimborso, l'interesse veniva accreditato direttamente in conto.

Situazione «normalizzata»

Nel frattempo la situazione si è nuovamente «normalizzata». Dal picco del 9 per cento (gennaio 1990), il tasso di interesse per i depositi a tre mesi è ora addirittura sceso al di sotto del 3 per cento. E in tal modo i depositi a termine sono tornati ad assolvere la loro funzione originaria di strumento finanziario per la clientela commerciale delle banche. I privati hanno nuovamente optato per dei prodotti notevolmente più interessanti. Il conto di risparmio per soci delle banche Raiffeisen fruttava per esempio un interesse superiore una volta e mezza rispetto al deposito vincolato.

Tassi di interesse per i depositi vincolati della clientela

(a 3 mesi / in percentuale)

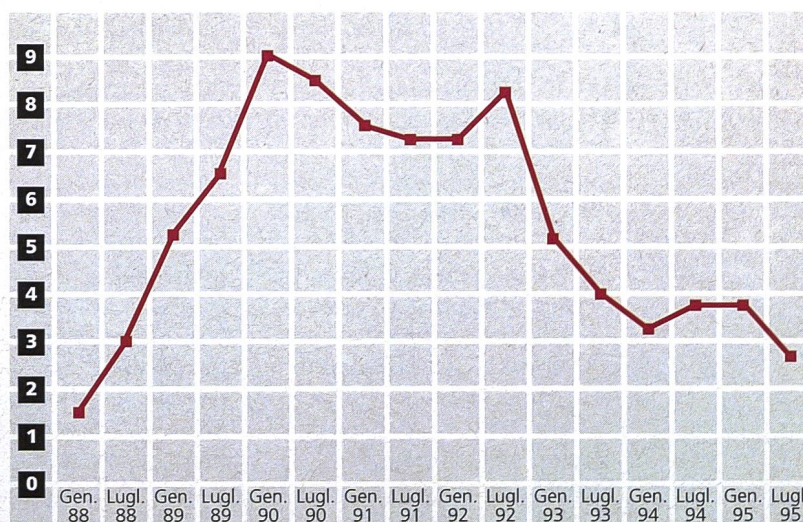




Illustrazione: Erik Vogelsang / B&S

■ INTERNAZIONALE RAIFFEISEN

Un trionfo in tutto il mondo

Da quando, alla metà del secolo scorso, Federico Guglielmo Raiffeisen tenne a battesimo il sistema bancario cooperativo, le sue idee hanno fatto il giro del mondo, con un successo straordinario. In oltre 100 paesi ci sono delle banche gestite in base ai principi del loro padre fondatore.

MARKUS
ANGST

Cìò che era iniziato nel 1846/47 con la "Brodverein" di Weyerbusch in Germania, nel 1849 con la "Flammersfelder Hilfsverein für Unterstützung unbemittelter Landwirte" e nel 1864 con la trasformazione della "Heddesdorfer Wohltätigkeitsverein" fondata dieci anni prima, è diventata un'organizzazione diffusa in tutto il mondo. Oggi le cooperative sono circa 600'000 in oltre 100 paesi, con in totale più di 500 milioni di soci.

Nucleo in Europa

Il nucleo delle banche cooperative è rimasto in Europa, fatto non

sorprendente visto che F. G. Raiffeisen era in definitiva un personaggio mitteleuropeo. Soprattutto nei paesi di lingua tedesca – Svizzera, Germania e Austria – ma anche in Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia e Italia, le banche Raiffeisen – conosciute sotto denominazioni diverse – detengono una quota di mercato di tutto rispetto.

Insieme, le banche cooperative francesi raggruppano per esempio quasi il 40 per cento dei depositi a risparmio. In Germania, all'incirca una persona su tre tiene i propri risparmi presso una banca Raiffeisen o un'altra banca popolare aderente alla stessa unione. In Austria, un risparmiato-

re su quattro è cliente di una banca Raiffeisen (*vedi riquadro "Grandi organizzazioni Raiffeisen"*).

Tradizione nell'Europa orientale

La Raiffeisen ha però una tradizione anche nell'Europa orientale. Attorno all'inizio del secolo, in Russia c'erano per esempio 17'000 società cooperative. Dopo la rivoluzione comunista, insorsero tuttavia dei problemi con il termine "cooperativa".

Per i comunisti, esso aveva infatti un significato diverso da quello inteso da Raiffeisen, che si era sempre battuto per una forma organizzativa

“dal basso verso l’alto”. Ma nella società comunista le cose andavano notoriamente in un’altra maniera...

In ogni caso, nell’Europa orientale e anche nei paesi baltici si stanno attualmente rivedendo numerosi orientamenti e – malgrado la mancanza di leggi sulle società cooperative – si ritorna all’idea originaria, sia mediante delle cooperative di credito che di consumo. In questo ambito la Raiffeisen è tuttavia confrontata con la forte concorrenza delle *Credit Unions* nordamericane.

Anche nell’ex DDR vengono attualmente “rifondate” numerose cooperative, risalenti al periodo precedente la seconda guerra mondiale, che nello Stato unitario comunista avevano assunto uno scopo diverso da quello iniziale. Furono dapprima sviluppate delle collaborazioni con le unioni Raiffeisen della Germania occidentale, seguirono poi anche delle fusioni. La quota di mercato delle banche Raiffeisen nella parte orientale della Germania è attualmente in costante crescita.

Fino alle isole Figi

Strano a dirsi, tra i continenti più lontani è il Giappone ad avere la maggiore affinità con l’organizza-

zione Raiffeisen. Già nel 1899, il Paese del Sol Levante fece propria la legge tedesca sulle cooperative.

Anche le banche cooperative dell’America Latina sono molto ben sviluppate dal punto di vista delle strutture. Furono soprattutto gli emigranti tedeschi a portare le idee di Raiffeisen nella loro nuova patria e a fondare, su tali basi, delle cooperative. A tutt’oggi, queste cooperative funzionano ancora molto bene, soprattutto a livello locale. A livello nazionale, c’è tuttavia qualche problema di ordine organizzativo.

In Africa, le unioni di risparmio e di credito – a gestione autonoma – sono a loro volta organizzate in maniera un po’ differente. Qui le donne hanno un ruolo fondamentale. Spesso sono loro a stabilire l’attività bancaria. Concedendo in primo luogo dei crediti alla produzione invece che dei crediti al consumo, queste associazioni forniscono un prezioso contributo allo sviluppo del Continente nero (vedi articolo “*Depositi a risparmio: 54’880 franchi*” a pag. 14).

Persino nei paesi più esotici come le Isole Figi o la Giordania, esistono delle cooperative di tipo Raiffeisen.

Scambio di esperienze mediante la UIR

Quale raggruppamento volontario a livello mondiale delle organizzazioni cooperative nazionali, l’Unione internazionale Raiffeisen (UIR) – fondata a Neuwied (Germania) in occasione del 150mo. anniversario della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen – promuove le idee di Raiffeisen in tutti i continenti. I membri della UIR si impegnano in uno sforzo comune per tenere costantemente aggiornati i loro principi economici e sociali, scambiandosi le reciproche esperienze (vedi intervista con il segretario generale dell’UIR, Dr. Hans-Detlev Wülker).

Conformemente al preambolo e allo statuto, l’UIR – che è costituita da 88 membri di 43 paesi diversi e che nella sua sede nell’ex capitale tedesca Bonn, nonché a Bombay (India) e Levis (Canada), dispone di ampie centrali di documentazione – non è tuttavia un’organizzazione per la tutela degli interessi politico-economici.

Nella rivista quadrimestrale “*IRU-Courier*”, le organizzazioni aderenti pubblicano inoltre i loro contributi in merito alle questioni di attualità nell’ambito cooperativo.

Breve intervista con il segretario generale della UIR «I diversi sistemi non sono sovrapponibili»

PANORAMA: Cosa fa in concreto l’Unione internazionale Raiffeisen (UIR)?

DR. HANS-DETLEV WÜLKER, segretario generale dell’UIR (Bonn): Ovviamente non è possibile sovrapporre specularmente i diversi sistemi. Perciò non pratichiamo direttamente l’aiuto allo sviluppo con mezzi tecnici e finanziari (per questo ci mancano anche i mezzi). I nostri sforzi sono invece volti allo scambio di esperienze. A questo scopo, ogni due anni organizziamo – sempre in un luogo diverso – un seminario internazionale delle cooperative Raiffeisen, per la promozione e il perfezionamento dei quadri dirigenti dei paesi del Terzo mondo. Il presidente dell’UIR ha dei contatti con altre organizzazioni, come per esempio l’Unione in-

ternazionale delle cooperative e visita i paesi aderenti all’UIR. Diamo consigli e suggerimenti a coloro che hanno dei problemi. E a volte riusciamo anche ad esercitare un certo influsso sulla legislazione di un paese (per esempio in ambito bancario).

Diversamente da quanto accade da noi, proprio nei paesi in via di sviluppo lo stato interviene spesso nell’attività delle cooperative. Qual è il ruolo dei governi a questo proposito?

Trovo positivo il fatto che lo Stato possa dare l’incentivo per la fondazione di una cooperativa. In seguito, esso deve però capire quando è il momento di ritirarsi, in modo tale da permettere ai soci di continuare a gestire la loro coopera-

tiva autonomamente. Tenzialmente, l’influenza dei governi è tuttavia in calo.

Quali sono i maggiori problemi con cui la UIR è confrontata nel Terzo mondo?

A causa del sistema di formazione spesso scadente, manca il personale competente, soprattutto nelle regioni rurali. Quando le cooperative dispongono di persone con una buona formazione, c’è sempre il pericolo latente che queste ultime vengano reclutate dalle altre banche e dallo Stato. Per questo motivo, c’è una forte fluttuazione. A mio parere, è importante che gli istituti cooperativi in tutti i paesi vengano sottoposti alla legge sulle banche. Talvolta ci sono tuttavia dei problemi con il capitale proprio.



Depositi a risparmio: 54 880 franchi

Elisabeth Schwarz – gerente della Banca Raiffeisen di Herznach-Ueken – non ha potuto resistere alla tentazione di seguire le orme del denaro, nemmeno durante le sue vacanze nello Zimbabwe, nell'Africa meridionale. Ha così avuto l'opportunità di farsi un'idea dell'attività di una cassa di risparmio locale.

ELISABETH
SCHWARZ

Sono solamente le dieci del mattino, ma il sole già scotta. La strada che stiamo percorrendo da un'ora è polverosa e accidentata; nel panorama attorno a noi dominano

il grigio, il giallo e il marrone. Solo raramente incontriamo un cespuglio o un albero verde. Delle belle nubi bianche solcano lentamente il cielo. Non porteranno la pioggia. La stagione delle piogge è ormai passata, an-

che se quest'anno nel sud dello Zimbabwe non è praticamente mai giunta.

Una storia africana

Un po' di pioggia lo scorso autunno aveva indotto i contadini a se-

Le grandi organizzazioni Raiffeisen

Belgio: Nel 1970, dalla Centrale Kas voor Landbouwkrediet – fondata alla fine del XIX secolo – nacque la Centrale Raiffeisenkas, quale organizzazione dirigente. Nel 1986, sia le casse Raiffeisen che la Centrale Raiffeisenkas assunsero il nome di CERA. La CERA è la maggiore cassa di risparmio del Belgio, figura al sesto posto nella lista degli istituti finanziari del paese ed ha una quota di mercato di circa il 5 per cento.

Germania: Con 13,1 milioni di soci, oltre 20 milioni di clienti, un totale di bilancio di 820,9 miliardi di marchi (1994), nonché una quota di mercato del 30 per cento nel settore dei risparmi e del 24 per cento nel settore creditizio, le 2658 Volksbanken und Raiffeisenbanken rappresentano un importante fattore nell'economia tedesca. Alla Deutschen Genossenschafts- und Raiffeisenverband (DGRV) appartengono anche 4200 cooperative rurali (movimento 1994: 78,5 miliardi di marchi) e 800 cooperative commerciali di consumo e di servizi (fatturato 1994: 149,9 miliardi di marchi).

Francia: Di tutte le cooperative, il settore bancario rappresenta l'ambito maggiore, raggruppando quasi il 40 per cento dei depositi a risparmio francesi. Le banche principali sono il Crédit Agricole, il Crédit Mutuel, le Banques Populaires, il Crédit Coopératif e

il Crédit Maritime. Tuttavia, solo il Crédit Mutuel si richiama espressamente ai principi Raiffeisen dell'uguaglianza, indipendenza e reciprocità.

Olanda: In Olanda le banche cooperative – sorte all'inizio di questo secolo – sono conosciute con il nome di Rabobanken. Rabo è l'abbreviazione di Raiffeisen e Boerenleenbank (o cooperative di credito agrario). Valutato al massimo livello (AAA) dalle agenzie internazionali di rating, il gruppo Rabobank è attivo anche internazionalmente. Le operazioni all'estero costituiscono circa il 10 per cento dell'intero volume del credito. Fuori dei confini dei Paesi Bassi, il gruppo ha inoltre all'incirca 50 agenzie bancarie.

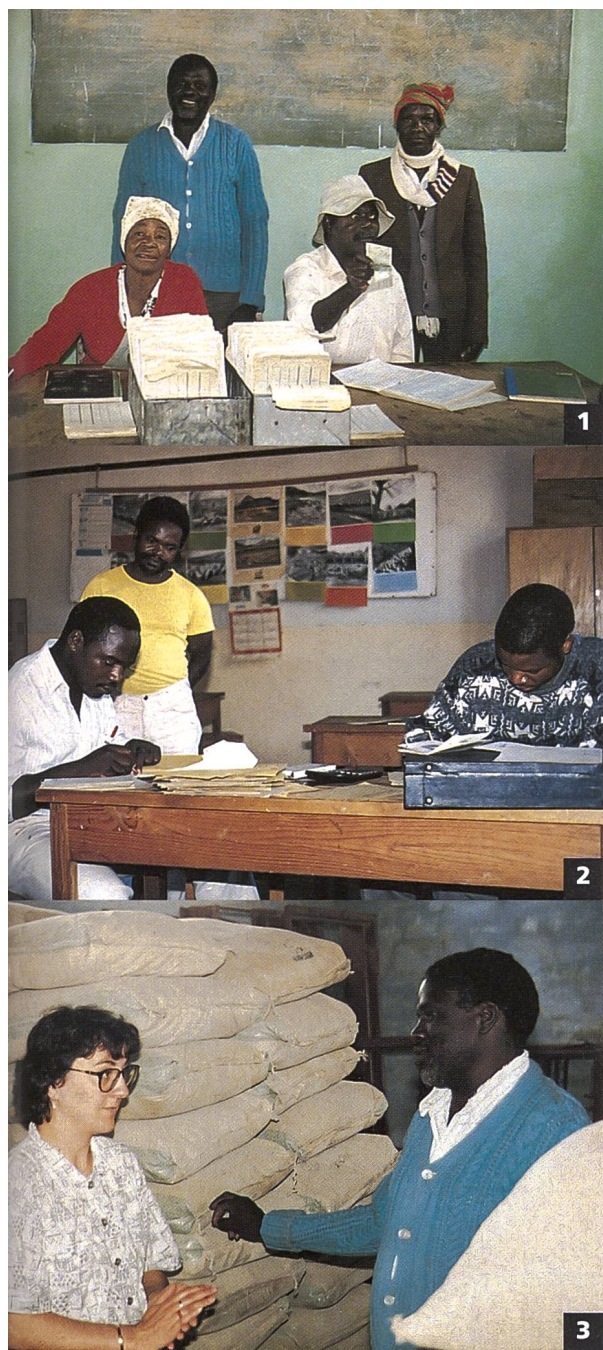
Italia: Il movimento cooperativo raggiunse l'apice del successo nel 1922, con 5340 casse rurali e artigiane sparse in tutto il paese. Dopo il rovescio di fortuna sotto il regime fascista di Benito Mussolini, negli anni sessanta ci fu un nuovo sviluppo. Nel 1963 venne fondato l'istituto centrale ICCREA. Oggi ci sono circa 640 banche di credito cooperativo con 2360 sportelli, che detengono una quota di mercato di approssimativamente il 6,5 per cento.

Canada: Prendendo il nome dal loro fondatore Alphonse Desjardins, le banche cooperative canadesi – ormai quasi centenarie – si chiamano

caisses Desjardins. I 1469 istituti sono diffusi principalmente nel Quebec (1320 casse, 5 milioni di soci, 42'000 impiegati: il maggiore datore di lavoro del Quebec!) e nelle comunità francofone dell'Ontario, Manitoba e Acadia. Sono raggruppate nell'associazione dirigente *Confédération des caisses Desjardins*.

Lussemburgo: Nel 1925 venne fondata la prima cassa. L'apice del successo fu raggiunto nel 1962 con 138 *Caisses Rurales Raiffeisen*. Dopo varie fusioni, oggi esistono 40 unità con in tutto 126 sportelli bancari. L'istituto dirigente è la *Caisse Centrale Raiffeisen*. La quota di partecipazione al mercato nazionale (senza le banche estere domiciliate a Lussemburgo) ammonta a circa il 15 per cento.

Austria: Qui le banche Raiffeisen hanno raggiunto un posizione di mercato come praticamente in nessun altro paese. Due terzi di tutti gli austriaci possiedono un libretto di risparmio Raiffeisen. Nei depositi a risparmio la quota di mercato ammonta al 25 per cento, nelle operazioni creditizie al 18 per cento. Oltre alla Banca centrale Raiffeisen, alle banche rurali e alle singole banche Raiffeisen, sotto la direzione della *Oesterreichischen Raiffeisenverband* sono raggruppate numerose altre cooperative, attive in circa 50 settori diversi.



1. Abili negli affari: i membri del comitato di direzione e dell'amministrazione del "Chinyuni Shungu Savings Club".

2. Una volta all'anno arrivano i revisori: gli impiegati della CADEC vanno di cassa in cassa e aiutano nelle operazioni di chiusura dell'esercizio.

3. "Seguiamo attentamente l'andamento dei prezzi dei grossisti": animata conversazione nel magazzino per i prodotti agricoli.

Visita alla cassa di risparmio

A Chinyuni – un sonnolento villaggio di contadini – con una svolta abbandoniamo la strada polverosa. Davanti ad una casetta con il tetto di lamiera ondulata siedono un paio di bambini. Entriamo. Dalla finestra con l'inferriata penetra la luce di mezzogiorno. E tuttavia c'è un bel fresco. Su delle semplici panche di legno – che occupano la maggior parte del locale – siedono alcuni uomini e alcune donne. Sono dei clienti bancari che aspettano il loro turno: ci troviamo nel "Chinyuni Shungu Savings Club", una delle 80 casse di risparmio rurali della regione.

L'arredamento della banca: un tavolo con un cassetto che funge da cassa, due scatoloni per i documenti bancari, un libro delle uscite e uno delle entrate, una calcolatrice tascabile, un alto armadio di metallo. Il cassiere e la segretaria sono al lavoro, come ogni giovedì e sabato mattina dalle 8.30 alle 12. Anche oggi i loro libri registrano già oltre 30 transazioni.

Fr. 36.50 per socio

Augustine Chadenga – un membro del comitato di direzione della cassa – ci accoglie. Risponde volentieri alle nostre domande in merito alle origini della cassa di risparmio. "Da noi a Chinyuni la maggior parte della popolazione vive dell'agricoltura. La vita qui è difficile, ma abbiamo imparato ad unire le nostre poche forze, per andare avanti. Anche nel nostro mondo rurale il denaro ha un ruolo chiave. Nel 1965 ci siamo dunque raggruppati in una cooperativa, per unire i nostri ri-

sparmi e per investire il denaro in maniera produttiva."

Dopo un periodo difficile durante la guerra di liberazione, all'inizio degli anni ottanta la cassa di risparmio ha ripreso ad operare regolarmente. Oggi conta oltre 1'500 soci, che hanno in media investito 276 dollari dello Zimbabwe (36.50 franchi). Ogni socio ha un libretto di risparmio, in cui vengono scrupolosamente annotati i versamenti, i prelevamenti e gli interessi. La cassa di risparmio colloca a sua volta il denaro presso una banca commerciale di Masvingo, in un conto corrente o in depositi a termine. La cassa non concede prestiti o crediti. Sono attività troppo rischiose, come si è visto in passato.

Interesse 11,13 percento

Alla fine dell'esercizio si effettua il conteggio. Non ci sono spese salariali da detrarre, perché tutti i funzionari della cassa di risparmio lavorano gratis. Quest'anno si è così potuto accreditare ai soci il notevole interesse dell'11,13 percento! Il totale dei depositi a risparmio è aumentato da 345'653 a 384'137 dollari (54'880 franchi).

Acquisti vantaggiosi

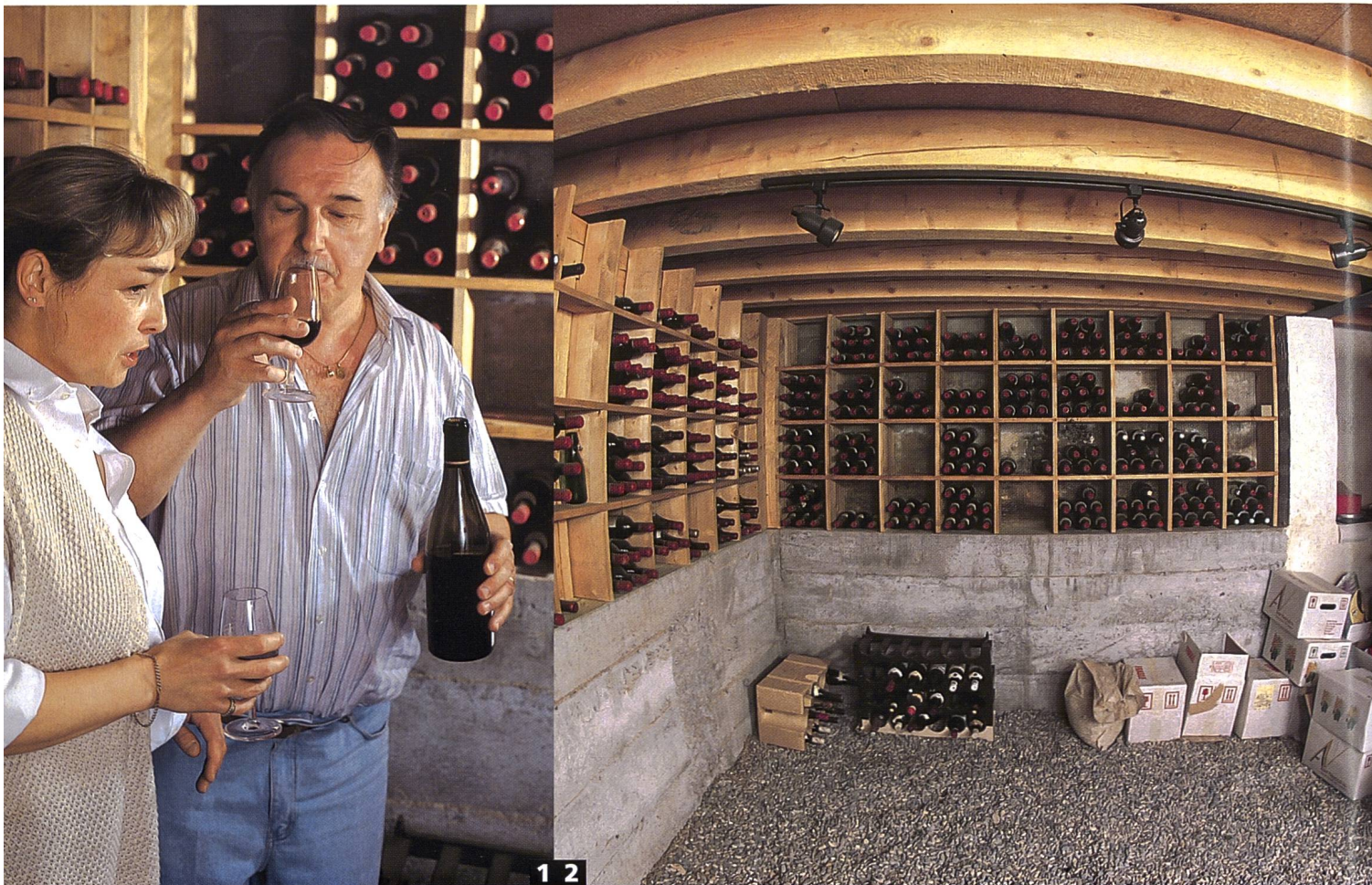
Unire le forze conviene a tutti. Proprio durante l'ultimo terribile periodo di siccità nel 1992, il numero dei soci della cassa di risparmio è fortemente aumentato in questa regione. Il rapporto annuale della Commissione cattolica per l'aiuto allo sviluppo (CADEC) a Gweru – alla quale si deve l'iniziativa della fondazione della cassa di risparmio da noi visitata – ne cita i motivi: "La crescita del numero delle casse di risparmio in questo difficile periodo è dovuta ai seguenti fattori: i soci che avevano dei risparmi, accantonati durante gli anni buoni, hanno potuto prelevarli senza problemi, per acquistare i generi alimentari per la loro famiglia. Anche alla luce del rincaro del prezzo dei generi alimentari, le casse di risparmio hanno in genere potuto effettuare degli acquisti vantaggiosi, per poi smerciare i generi alimentari al prezzo di costo. Le casse di risparmio hanno aiutato generosamente anche coloro che non avevano più denaro per acquistare il mais. E quando finalmente giunsero le piogge, le sementi depositate in magazzino erano disponibili tempestivamente."

minare. Poi era iniziata la lunga attesa della pioggia, per lo più vana. Il mais – la principale fonte d'entrata dei contadini – non è nemmeno alto la metà rispetto a quello di un anno buono. Il raccolto non basta neppure per il consumo proprio. E lo Stato sta già organizzando degli aiuti alimentari con le scorte dell'anno passato...

Niente di nuovo quindi, una storia africana, come quelle che i mass media non finiscono mai di raccontarci: siccità, carestia, fame. Miseria senza scampo, senza speranza. Senza speranza? Abbiamo guardato meglio. E abbiamo incontrato delle persone che, malgrado le circostanze avverse, credono nel loro futuro e prendono anche risolutamente in mano il proprio destino.

La mia cantina

Un amico del vino senza cantina è come un professore di università senza biblioteca. Una cantina con la "C" maiuscola richiede non solo tempo e denaro, ma anche una certa passione. «Panorama» vi fornisce alcuni consigli.



CLAUDIO
TAMBURINI

La gestione della cantina del futuro, la si potrebbe immaginare anche in versione informatizzata, contenuta in un PC dove accanto alle voci dei prodotti vi siano annotate tutte le informazioni inerenti il vino, compresi accostamenti gastronomici e le temperature di servizio.

Noi, comuni mortali, ci potremmo limitare a prendere la chiave e scendere in cantina con l'intento di risalire con il vino che meglio si potrà abbinare con il menù previsto per la serata.

Qualche impressione

Scendere in cantina vuol dire anche ritornare con il pensiero sui luoghi d'origine dei vini contenuti negli scaffali.

Il ricordo fuggente dell'incontro con il produttore, il pensiero di trasmettere ai commensali i più bei ricordi e le migliori sensazioni raccolte durante un viaggio "enologico" tra vigne e cantine di una certa regione, infine pregustare il piacere che gli ospiti avranno assaporando il nettare previsto per la cena.

Il piacere del vino non è mai solitario, esso è condiviso con altri.

Le grandi famiglie anglosassoni ne facevano addirittura una regola, studiando le grandi vecchie bottiglie acquistate con la stessa passione dai collezionisti delle generazioni precedenti. Questi momenti intensi di emozioni si rivelano essere il fulcro dell'arte di vivere e della qualità della vita.

A detta di un amico, certo Michel Wilhelm, titolare della Vinothèque de Bourg di Losanna, un grande whisky o un vecchio cognac sono prodotti che si potrebbero definire "egoisti" in quanto, contrariamente al grande vino, si assaporano sempre nella solitudine, nella meditazione o davanti ad

un televisore o comunque immersi nei propri pensieri. Il vino NO! Esso è quasi sempre condiviso con gli amici.

Qualche consiglio

Per costituire la propria cantina occorre stabilire un "budget" che potrà essere grande o piccolo a dipendenza delle possibilità finanziarie e dall'importanza che si vuol dare alla propria cantina.

18 bottiglie di grandi Bordeaux da conservare almeno 10 anni e bere nelle giuste occasioni.

Grande spazio va dato ai vini della propria regione. In Ticino non mancano le possibilità di acquistare dai vari produttori eccellenti vini, che faranno piacere ai vostri commensali e saranno fonte di discussione. Ma soprattutto potrete commentarli con una punta di orgoglio, per-

preventivamente una. Il consiglio va tenuto in considerazione soprattutto per gli acquisti di vini durante le vacanze o durante i viaggi. La simpatia dei venditori o l'ambiente suggestivo, sono talvolta fonte di clamorosi errori che sviano i vostri investimenti oculati.

La soluzione è quella di acquistare sempre una bottiglia, ritirarsi in luogo ideale, degustare, poi passare le ordinazioni.

Le migliori fonti d'acquisto sono quelle referenziate, che possono dare la consulenza necessaria ed alle quali ci si può rivolgere per esaminare esigenze ed obiettivi, approfittando della loro esperienza per ottenere tutte quelle informazioni necessarie relative agli abbinamenti ed ai luoghi ove collocare le vostre bottiglie ed a tutte quelle utili informazioni relative.

Una buona cantina

Una buona cantina la si può ricavare nella parte inferiore della vostra abitazione, in un sottoscala purché a clima fresco e stabile, oppure acquistando una sorta di armadio climatizzato munito di regolatore di temperatura ed umidità.

Ve ne sono in commercio già a partire da fr. 2'000.-/2'500.- che possono alloggiare un centinaio di bottiglie.

L'importante è conservare le vostre meraviglie enologiche ad una temperatura attorno ai 15 gradi C. ed un'umidità del 75-80 %.

Temperatura

La temperatura costante è basilare per una buona cantina.

Essa dovrà oscillare attorno ai 14-15°C con oscillazioni stagionali di +/- 3°C.

Il vino non accetta sbalzi esagerati, pena il suo invecchiamento precoce. Nel caso di temperature troppo basse si riscontra un ritardo sulla normale evoluzione. La temperatura troppo elevata sarà comunque la fonte di un invecchiamento repentino, quindi occorre isolare ogni fonte di calore nel locale cantina.

Areazione

L'aria nella cantina deve essere pulita e priva di odori e soprattutto bisogna evitare il formarsi di muffe maleodoranti e prevedere una piccola circolazione senza naturalmente che questa ne modifichi la temperatura.



Foto: Christof Sonderegger

Indispensabile concentrazione nell'esame della qualità del vino. Una bella cantina costituisce un piacere per gli occhi, pregustando quello del palato. La scelta e la quantità dei vini rappresentano una questione personale, sulla base dei propri gusti e delle possibilità finanziarie.

Il capitale minimo indispensabile per poter creare una "buona" cantina privata suppongo si aggiri almeno in fr. 5'000.-.

Con questo importo si possono acquistare 250 bottiglie del valore medio di fr. 20.- con punte minime di fr. 8.- e punte massime di fr. 50.-, suddivise in lotti di 6 bottiglie per qualità.

Se non si hanno preferenze particolari, è bene suddividere gli acquisti in 1/3 di vini bianchi e 2/3 di vini rossi.

Tra i vini bianchi non manchino 6 bottiglie di Champagne e qualche bottiglia di vino dolce o liquoroso e tra i vini rossi non dimenticare 12-

chè prodotti a pochi passi da casa vostra.

Rinnovo delle scorte

Evidentemente dopo aver costruito un fondo di cantina, occorrerà rinnovare le scorte ripristinando le bottiglie via via assaporate, con il medesimo criterio dei primi acquisti ma giocando un po' di fantasia, riservando uno spazio alle novità.

Regola d'oro per i vostri acquisti

Non acquistate mai cartoni interi di bottiglie senza averne degustato



Foto di Aldo Morosoli

L'amore e l'ambiente del viticoltore di Giornico per la propria cantina si esprime su questo affresco. Il pittore, all'inizio del '600, ha raffigurato la vendemmia con le relative conseguenze, sottolineando che il fabbricato è dedicato a dio Bacco. Questo per una cantina è tutto dire!

Luce

Oscurate eventuali fonti di luce ed installate lampade da 25 W. Abolire possibilmente i convenzionali neon.

Umidità

Per mantenere i sugheri delle bottiglie nella miglior condizione di porosità e per mantenere le etichette in buono stato, l'umidità ideale si situa attorno al 75 - 80 %. Un tasso di umidità più basso potrebbe far seccare i turaccioli e quindi favorire precoci invecchiamenti del contenuto.

Umidità troppo elevate favoriscono le muffe che potrebbero intaccare tappi ed etichette.

Le bottiglie che saranno portate sulle vostre mense, oltre al piacere del contenuto, devono avere le etichette ben leggibili: l'occhio vuole la sua parte! Di etichette ve ne sono di belle, dei veri e propri capolavori artistici che vale la pena di conservare fino al momento della degustazione.

Ultimi consigli

Il silenzio è amico del vino!

Occorre evitare se possibile la costituzione di cantine vicino alla rete ferroviaria e ad altre fonti di rumore e vibrazioni che potrebbero danneggiare il contenuto.

Attenzione agli odori molesti, li-scrive, carburanti, formaggi, aceto: il tappo è una sorta di spugna; è utilissimo per lo scambio necessario per la maturazione del vino, ma anche un conduttore di sostanze e di odori presenti nell'aria della vostra cantina. Quindi occorrono tutte le precauzioni del caso. Infine, una bella cantina è sempre ordinata e pulita. Le

bottiglie riposte con cura separando regioni di provenienza ed una certa suddivisione è auspicabile fra vini bianchi, rossi, champagnes ed altro.

Ecco! Dopo questi consigli ed informazioni spero di aver sollecitato in voi una certa curiosità ed una voglia di dedicare alla cantina di casa vostra quell'importanza ed attenzione che merita.

La cantina del Consiglio federale

Anche il Consiglio federale dispone di una propria cantina, ubicata nella Casa von Wattenwil, nel vecchio quartiere di Berna. Essa ha una superficie di 40 mq e ospita solitamente circa 2500 bottiglie. Per il rinnovo della cantina, Berna ha annualmente un budget di 50.000 franchi, per altro non sempre interamente spesi. Il vino bianco, a parte 120-180 bottiglie di Champagne, non necessariamente millesimate, è svizzero e da una dozzina d'anni ha soppiantato la concorrenza francese anche nel ricevimento di Capodanno. Poche sono le bottiglie di vino rosso straniero. Vien data la preferenza al vino svizzero per vari motivi: intanto, per-

ché è buono, poi per farlo conoscere agli ospiti e, non da ultimo, perché, tutto sommato, ha un prezzo abbordabile. Il Governo non vuole in questo settore dar prova di sfarzo, investendo in vini particolarmente rari e costosi per palati esigenti. Del resto, la cantina federale - allestita nel 1944 - ha proprio lo scopo di permettere un risparmio durante i banchetti e i ricevimenti ufficiali. Si attinge alla cantina federale anche in occasione di cerimonie che si svolgono in locali pubblici. In questi rari casi, i preposti al servizio incassano su ogni bottiglia sturata un «diritto di tappo», ossia una sorta di indennità.

(G.P.)

Una solida alternativa d'investimento

Sul mercato finanziario svizzero la situazione degli interessi è nuovamente fluida. Dopo il forte calo degli interessi a breve termine, numerosi investitori sono sempre meno propensi ad investire sul mercato monetario in franchi svizzeri.

BJÖRN FEDDERN,
ANALISTA
FINANZIARIO USBR

I tassi di interesse sul mercato monetario sono costantemente diminuiti dalla primavera del 1994. Attualmente sono a quota 3 per cento. Dopo una temporanea fase di consolidamento nel settore dei titoli a interesse fisso, il rendimento medio delle obbligazioni della Confederazione è progressivamente calato, finché il 4 settembre ha toccato – per la prima volta nel corso di quest'anno – il minimo del 4,4 per cento. Lo scorso mese di luglio in Svizzera l'inflazione era ancora pari al 2 per cento: un tasso inferiore al previsto, malgrado l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto. Gli analisti del mercato a questo punto non escludono più un'ulteriore riduzione del tasso inflazionistico.

Interesse per le obbligazioni

In base ai più recenti dati americani relativi al mercato del lavoro – che nella scorsa primavera erano risultati sorprendentemente deboli – non sono stati solo i mercati obbligazionari americani a registrare una forte ondata d'acquisti. Anche da noi l'interesse per le obbligazioni è notevolmente aumentato. Gli investitori si sono evidentemente convinti che nel 1995 la congiuntura degli USA si raffredderà più rapidamente del previsto. Il 6 luglio, per la prima volta da tre anni in qua, la banca di emissione americana ha proceduto ad una nuova riduzione del tasso per anticipi giornalieri. Questo passo ha contribuito a distendere ulteriormente la situazione sui mercati finanziari europei e, anche in Svizzera, ha stimolato il commercio in titoli a interesse fisso.

Contesto più favorevole

L'alto corso del franco svizzero ha sicuramente avuto un ruolo importante nella decisione della Banca nazionale svizzera (presa alla fine di marzo) di diminuire gli interessi, seguendo l'esempio della *Deutsche Bundesbank*. Con l'abbassamento in luglio del tasso di sconto di 50 punti base – sceso in tal modo al 2,5 per cento (il livello più basso dal dicembre 1988) – la Banca nazionale voleva contribuire ad attenuare un poco la spinta al rialzo del franco.

Malgrado il perdurare del consolidamento nel settore dei titoli a interesse fisso, il risveglio dell'attività sul mercato primario è in generale da ritenersi indice di un contesto più favorevole, tanto più che anche le prospettive della congiuntura svizzera sono nel frattempo state ridimensionate e che la tanto temuta inflazione sembrerebbe per il momento scongiurata. Nel segmento interno, l'interesse degli investitori istituzionali per le scadenze a medio termine è nettamente aumentato.

La politica monetaria

Markus Lusser – presidente della Banca nazionale svizzera – ha più volte fatto notare che la BNS non ha molte possibilità di influenzare i tassi di cambio. Un allentamento della politica monetaria apporterebbe forse un temporaneo sollievo all'industria d'esportazione, ma si tratterebbe di una soluzione fallace, perché in un secondo tempo l'inflazione comincerebbe di nuovo ad aumentare. La Banca nazionale propende dunque per un'espansione a lungo termine della massa monetaria, per la quale alla fine del 1994 ha indicato una crescita a medio termine dell'1 per cento. La crescita

della massa monetaria è calata dal 2,5 per cento dell'inizio 1994 a meno dell'1 per cento dell'inizio del 1995. Il franco svizzero dovrebbe approfittare delle turbolenze monetarie anche nel prossimo futuro. Alla luce dell'ormai avanzata ripresa della congiuntura in Svizzera e in Germania, prevediamo anche da noi un ulteriore leggero aumento dei rendimenti e consigliamo di optare per delle scadenze residue fino a cinque anni per le obbligazioni in franchi.

AAA

Per un investimento nel settore dei titoli a interesse fisso è particolarmente indicato il nostro fondo d'investimento Raiffeisen Swiss Obli, il cui patrimonio è investito in un ben diversificato portafoglio obbligazionario in franchi svizzeri. Tenendo conto della sicurezza del capitale e della liquidità dei singoli blocchi che lo costituiscono, il fondo cerca di conseguire i migliori risultati d'investimento, privilegiando i prestiti emessi da debitori di prim'ordine con alti rendimenti.

Come già riferito da «Panorama», l'agenzia internazionale di rating Moody's ha assegnato al fondo – amministrato dalla Vontobel Asset Management – il voto migliore AAA. Trattandosi di un fondo d'investimento di diritto lussemburghese, i proventi (distribuzione dividendo variante A) non sono soggetti all'imposta preventiva. Il rendimento lordo previsto è del 4,5 per cento. Consigliamo la variante della capitalizzazione (B), in base a cui i proventi d'interessi delle parti del fondo vengono immediatamente reinvestiti. Il cliente approfitta così dell'effetto interessi – e interesse – degli interessi».

Calcoli a non finire

Ci conta e... contiamo molto per lui. Fondato nel 1860, l'Ufficio federale di statistica (UST), allacciato al Dipartimento dell'interno, figura fra gli organismi federali più anziani.

BERNARD
JOLIAT

La Svizzera non potrebbe vivere in autarchia. Le trasformazioni della nostra società e l'interdipendenza crescente dei Paesi, notoriamente in Europa nel quadro della CE, accrescono l'importanza delle statistiche in tutti i settori: effettivi e migrazioni delle popolazioni, condizioni di vita, situazione ambientale, evoluzione dell'impiego e della produzione, tendenze nella formazione e nella ricerca, tutto ciò che concerne più o meno direttamente la nostra vita quotidiana.

I 19 settori della statistica ufficiale svizzera

1. Popolazione
2. Spazio, paesaggio e ambiente
3. Impiego e vita attiva
4. Conti nazionali
5. Prezzi
6. Produzione, commercio e consumo
7. Agricoltura e selvicoltura
8. Energia
9. Costruzione e alloggi
10. Turismo
11. Trasporti e comunicazioni
12. Massa monetaria, mercati finanziari e banche
13. Assicurazioni sociali e assicurazioni private
14. Salute
15. Educazione e scienza
16. Cultura, condizioni di vita e sport
17. Politica
18. Finanze pubbliche
19. Diritto e giustizia

Trasparenza e segreto

L'UST mette dunque in evidenza dei fatti importanti, permette di ritracciare differenti evoluzioni e si rivela utile in caso di pianificazione, di presa di decisioni e di valutazione delle misure che servono quale base all'elaborazione di ogni genere di progetto.

La politica, l'economia, l'amministrazione, le associazioni, la ricerca, l'insegnamento e perfino il grande pubblico beneficiano di queste informazioni. La statistica ufficiale proposta dallo Stato accresce la trasparenza nella nostra società. L'UST coordina la produzione di statistiche con i Cantoni e i Paesi stranieri, elaborando delle informazioni in 19 settori ufficiali. I dati sono analizzati e quindi pubblicati tramite i media.

La legge garantisce il segreto delle statistiche. I dati che si riferiscono a persone o ditte non possono essere utilizzati a fini fiscali e amministrativi, oppure per controlli o pubblicazioni che permettano di rivelare la situazione di una persona fisica o morale.

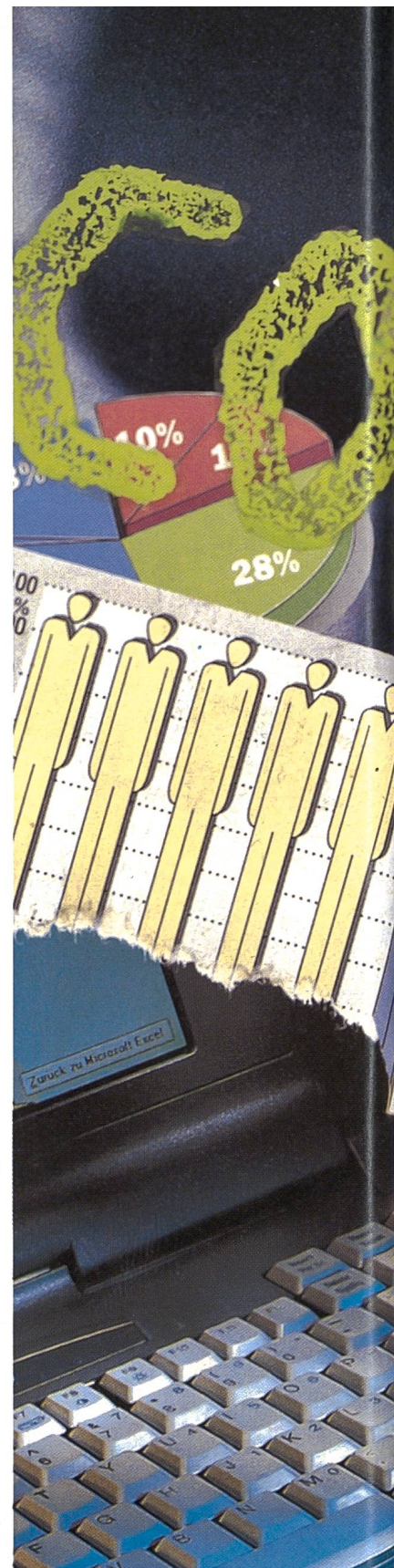
Dato che i risultati della statistica federale costituiscono un bene pubblico, è importante renderli facilmente accessibili a tutti, senza però portare pregiudizio alla sfera privata.

Inchieste tramite sondaggi e informatica

L'inchiesta tramite sondaggio è uno dei metodi di raccolta parziale di dati più utilizzato. I dati sono provvisti di un codice e introdotte in forma anonima nel sistema di trattamento elettronico. Oltre alla diffusione dei risultati tramite i media,

l'UST permette anche ad ognuno di sfruttare individualmente i dati: è l'informazione «à la carte». In questo modo solo una minima parte delle informazioni è pubblicata per iscritto.

Nell'era dell'informatica, si ricorre sempre più alle informazioni statistiche consultando delle banche-dati. In questo contesto, biso-





Come ottenere tutte le statistiche

Uno degli scopi primordiali dei funzionari dell'UST consiste nel facilitare al pubblico l'accesso ai loro risultati. Per comunicare questi dati, l'Ufficio fa stampare ogni anno un centinaio di pubblicazioni che presentano queste informazioni in maniera dettagliata.

Il programma delle pubblicazioni comprende notoriamente delle opere riguardanti i diciannove settori della statistica ufficiale. Ci si trova il «Prontuario statistico della Svizzera», l'«Annuario statistico della Svizzera», i «Cantoni e città della Svizzera». Queste pubblicazioni sono annuali e si completano con altre più frequenti (bilingue tedesco/francese).

Parallelamente, il bollettino «Attualità UST» sviluppa più diffusamente i soggetti permanenti dei differenti settori statistici.

Inoltre, l'UST (Schwarztorstrasse 96, 3003 Berna), ha creato un Centro di informazioni accessibile a tutti (031/323 60 11) dove i dati sono forniti a voce, per iscritto o su supporto informatico.

Aperta al pubblico, la biblioteca dell'UST (031 / 323 60 54) riunisce tutte le pubblicazioni che l'Ufficio ha realizzato dalla sua fondazione, con dati provenienti anche da Paesi esteri, della CE, dell'AELS, dell'OECE e dell'ONU. L'ordinazione di queste pubblicazioni può essere eseguita telefonicamente al 031 / 323 60 60.

Collage: Denise Moll, Patrizia Studer / B&S

gna rilevare l'importanza dell'archiviazione dei dati su microfiches, su supporti magnetici (nastri, dischetti) e soprattutto ottici (CD-Rom, ecc.).

L'UST trasloca a Neuchâtel

L'UST deve oggi rilevare diverse sfide maggiori. Il processo d'integrazione all'Europa esige infatti

dalla Svizzera che essa fornisca dati compatibili, elaborati secondo metodi comuni, unico modo per ottenere delle informazioni affidabili sulla sua posizione in Europa e nel mondo e di trarne profitto. Un'altra sfida è rappresentata dal trasloco dell'UST a Neuchâtel, previsto per il 1998 e che corrisponderà col rinnovo delle infrastrutture.

L'immobile, costruito nelle immediate vicinanze della stazione, riunirà per la prima volta sotto lo stesso tetto tutto il personale dell'UST, attualmente ripartito in dieci diversi uffici nella città di Berna. La costruzione di cinque piani e 240 metri di lunghezza, prevista per 700 collaboratori, è iniziata nell'autunno del 1993.



Squarcio
mesolcinese

■ PERSONAGGI

Coira chiama Mesocco

Il Grigionitaliano agli onori per la nomina di Romano Fasani, di Mesocco, alla più alta carica del Parlamento retico, quella di presidente del Gran Consiglio. Un riconoscimento all'uomo e alla regione.

SYLVA
NOVA

Come la goccia scava la pietra, la perseveranza, nei comportamenti umani, dà risultati più duraturi e solidi che non l'improvviso, isolato slancio. E mentre la forza del vento che smeriglia le rocce si esprime sull'arco dei millenni, il successo dell'azione costante dell'uomo si sviluppa su altri parametri temporali: all'orologio infinito del tempo si contrappone infatti il cronometro giornaliero,

annuale, al limite decennale dell'uomo.

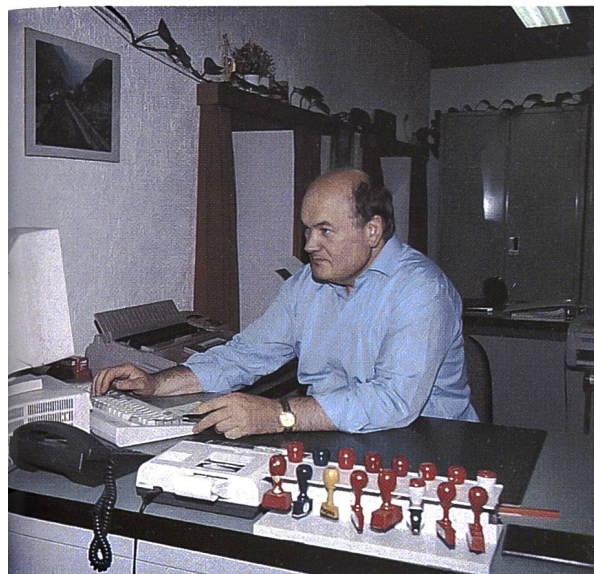
Lungo la strada dell'affermazione, costellata dalla costanza e dal rigore, incontriamo Romano Fasani, eletto il 30 maggio a Coira presidente del Gran Consiglio retico, primo cittadino del Canton Grigioni.

È la prima volta che un esponente del Circolo di Mesocco viene chiamato a ricoprire la più alta carica del Parlamento grigionese. Per il Grigionitaliano, invece, Romano Fasani

rappresenta il tredicesimo presidente del legislativo, dopo Piero Stanga nel 1980, di Roveredo, pure democratico cristiano.

Onorevole Fasani, che valore attribuisce alla sua nomina?

“Sono certamente soddisfatto, ma vivo questa nomina come coronamento alla mia lunga militanza parlamentare e all'impegno profuso, in oltre vent'anni, sui piani comunale e regionale”.



Romano Fasani,
gerente della
Banca Raiffeisen
di Mesocco,
nominato a Coira
presidente del
Gran Consiglio
retico.

Romano Fasani, 51 anni, inizia la sua attività politica sui banchi del Consiglio comunale di Mesocco, suo villaggio nativo, comune del quale è stato sindaco dal 1971 al 1978. Entra nel Gran Consiglio retico nel 1969 come supplente e nel 1973 viene eletto, sempre in Gran Consiglio, rappresentante del Circolo di Mesocco. Nel corso di oltre due decenni nel legislativo cantonale ha assunto, parallelamente, svariati incarichi, tra cui la presidenza della Casa per anziani del Circolo di Mesocco, la presidenza del Consorzio depurazione acqua sempre nel Circolo di Mesocco ed è stato responsabile di numerose altre commissioni.

Sul piano professionale, Romano Fasani è commissario distrettuale per il Moesano ed è gerente, dal 1982, della Banca Raiffeisen di Mesocco, il cui raggio di attività si estende pure a Soazza e a S. Bernardino.

Con 377 soci e un bilancio a fine dicembre 1994 di 26,3 milioni di franchi, la Raiffeisen di Mesocco dimostra di essere ben insediata nel tessuto sociale locale, grazie a una gestione competente, all'ubicazione dell'Istituto stesso nel cuore del villaggio e a una politica bancaria a misura d'uomo, dimensione, questa, che rappresenta comunque una costante Raiffeisen. L'incremento dell'attività della Banca di Mesocco è confermato dalle cifre di bilancio che, annualmente, da una quindicina d'anni, salgono regolarmente del 10%. Nel 1981, infatti, il bilancio a fine anno era poco più di 4 milioni di franchi.

Unitamente alle Banche Raiffeisen di Lostallo, Grono e Arvigo, an-

che quella di Mesocco fa parte della Federazione delle Banche Raiffeisen Ticino e Moesano. Oltre comunque al Moesano, con le valli Mesolcina e Calanca, il Grigioni italiano comprende la Val Bregaglia e la valle di Poschiavo, complessivamente 14 mila abitanti su un cantone, il Grigioni appunto, che ne conta 179 mila.

Nel cantone, definito la piccola Svizzera per la sua pluralità linguistica, oltre all'italiano e al tedesco si parlano ben cinque dialetti romanci. La molteplicità e la precaria sopravvivenza del romancio sono dovute al fatto che allo spazio linguistico retoromancio manca un vero e proprio centro economico e culturale urbano. Ulteriori motivazioni possono forse essere ricercate in presupposti topografici e storici. Ma alla minoranza romancia si affianca quella di lingua italiana, presente comunque in Gran Consiglio con 6 Circoli, su 39, e con 9 deputati, su 120.

"Una minoranza – *precisa Romano Fasani* – che comunque sa lavorare con tenacia e forza. Fino a una ventina d'anni fa eravamo 11 depu-

tati. Successivamente, a causa della diminuzione della popolazione, il Grigioni italiano ha perso due seggi. Con la nuova legislatura 1997, è molto probabile che ricupereremo questi due seggi. Infatti, il nuovo sistema di calcolo non si basa più sulla popolazione residente, ma su quella domiciliata nel Circolo e censita annualmente."

Onorevole Fasani, la sua nomina quali vantaggi potrà apportare al Grigionitaliano, all'italianità?

"Con un solo anno di presidenza, tanto quanto durerà il mio mandato, non sono possibili grandi imprese... Vi sarà qualche vantaggio indiretto, che potrebbe essere utile per gli interessi regionali. Certamente viene rafforzata la presenza grigionitaliana all'interno del cantone."

Con quali benefici per la lingua italiana stessa?

"Il Grigioni non ha ancora introdotto l'obbligo dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole. A questo proposito è pronta una consultazione

**Rovine del castello
di Mesocco, rocca
che
originariamente
serviva come
rifugio per la
popolazione della
valle, ultimata nei
secoli XI-XII.**



**Soazza: chiesa
parrocchiale di
S. Martino,
costruzione
risalente al primo
barocco, ma già
menzionata
nel 1219.**



a livello dei partiti, delle regioni e dei comuni. Nel 1996, molto probabilmente, dovrebbe essere presentato il messaggio al Gran Consiglio. La mia disponibilità è evidentemente totale.”

Quali sono i principali temi che dovrà affrontare prossimamente il Gran Consiglio retico?

“Certamente l’imposta sulla circolazione è un problema che farà molto discutere. Il nostro cantone ha infatti le tasse di circolazione fra le più alte della Svizzera. L’iniziativa contro l’aumento è già sui banchi del Gran Consiglio. Un altro tema che ha una certa importanza per l’economia del cantone è la revisione della legge sulle imposte, che favorirà in particolare le aziende e le persone giuridiche. Questi due argomenti saranno, ritengo, i punti focali della sessione autunnale.”

La vicinanza geografica con il Canton Ticino e la lingua comune, quali tipi di rapporti creano con il Moesano?

“La collaborazione con il Ticino riguarda soprattutto le infrastrutture scolastiche e mediche. Molti nostri valterani, inoltre, lavorano in Ticino, mentre diverse aziende ticinesi svolgono la loro attività anche nelle nostre valli. Considerata la nostra posizione periferica, i contatti con il Ticino sono dettati da necessità. Sul piano politico, comunque, a prescindere forse dalla bassa valle, noi non abbiamo relazioni con il Canton Ticino.”

La III Stazione della Via Crucis di Mesocco: l’incoronazione di spine, opera di Aurelio Gonzato.



Quali sono, in generale, le occupazioni professionali della popolazione del Moesano?

“Come accennavo prima, la maggior parte, soprattutto nella bassa valle, è pendolare. In una manciata di minuti, infatti, si può raggiungere con l’auto Bellinzona.

Molte persone dell’alta Mesolcina, invece, sono impiegate cantonali e lavorano per la manutenzione della strada nazionale e per la galleria del S. Bernardino. Per contro, nell’ambito delle attività agricole, è ormai rimasto ben poco. Mesocco, per esempio, da paese prettamente agricolo fino agli anni Sessanta, si è trasformato completamente con lo smantellamento della ferrovia Bellinzona-Mesocco e si è indirizzato verso il turismo, potenziando le strutture invernali a S. Bernardino.”

Il Capoluogo dell’alta Mesolcina, Mesocco, è il comune più settentrionale della valle e il centro, dopo Roveredo, più densamente popolato, con 1200 abitanti, 150 dei quali domiciliati a S. Bernardino, frazione di Mesocco.

Il ritrovamento di reperti archeologici fa pensare che la zona sia già stata abitata in epoca preistorica. Il villaggio, intanto, si sta sempre più sviluppando grazie ai grandi interventi finora realizzati, quali impianti idroelettrici, galleria del S. Bernardino, strada nazionale n.13, stazione sciistica e relative installazioni per il tempo libero. Romano Fasani, aprendo una parentesi su S. Bernardino, evidenzia gli ostacoli che si interpongono per lanciarlo meglio come resi-

Mesocco: scalinata con la Via Crucis che sale alla chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo.

denza: “Vi abita poca gente in forma stabile – afferma – ed è pertanto difficile avere strutture fisse come una farmacia o una panetteria. Inoltre, la quindicina di chilometri che separa il villaggio dal centro principale del comune, ossia da Mesocco, crea purtroppo qualche complicazione.”

S. Bernardino, comunque, nel periodo invernale, frequentato da migliaia di sciatori, sembra far sparire, complice anche la ricca offerta paesaggistica, i suoi nei. Ma la Mesolcina non propone soltanto piste sciistiche, splendidi sentieri, rinomati grotti, rigogliose cascate e cime che disegnano il cielo; vi sono chiese antiche, affreschi, cappelle, torri e una fra le più imponenti fortificazioni della Svizzera, il castello di Mesocco, la più importante rocca del cantone. E dal mese di giugno 1995, sempre a Mesocco, si può ammirare, lungo la scalinata che sale alla chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, la straordinaria realizzazione a mosaico delle 14 Stazioni della Via Crucis, opera di Aurelio Gonzato. Con questo significativo lavoro, l’artista ottuagenario ha segnato un luminoso e profondo punto di riferimento contemporaneo nella storia grigionese. Egli ha aperto coraggiosamente, con le sue “preghiere di pietra”, un’era nuova nell’arte valterana, comunicando in chiave moderna il messaggio cristiano.

Servizio fotografico NOVA AGENZIA / SyN



■ SPECIALITÀ SVIZZERE: LA LONGEOLE

La salsiccia all'aroma di finocchio

«Non toccate la mia longeole!» potrebbe dire un Ginevrino accusabile di campanilismo. Insieme al famoso getto d'acqua, all'Escalade e al Palazzo Wilson, la longeole appartiene al patrimonio culturale dei Ginevrini autentici (e rari).

SONIA
VIAN

Certe tradizioni sono ancorate così profondamente nelle abitudini di un paese che sembrano risalire alla notte dei tempi. È un po' il caso della longeole per i Ginevrini. Infatti se chiedete a un salumiere da quando vien prodotta questa salsiccia, vedrete che vi risponderà che è sempre esistita...

È simile alle «andouilles» di Lione

La preparazione artigianale della longeole, originariamente campagnola, sembra essere ispirata all'andouille lionese, chiamata nel vecchio dialetto locale «landgoula».

Evidentemente gli antecedenti storici di Ginevra hanno favorito l'influenza della cucina borgognona e della Valle del Rodano in un'epo-

ca in cui in Svizzera non si parlava ancora di gastronomia.

Infatti nell'introduzione alla raccolta di ricette «La cuisinière genevoise», che data del 1817, ristampata per i tipi di Slatkine, si legge: «La cucina francese ha il sopravvento quasi ovunque e, benché non siano impiegati nella nostra città cuochi francesi, è tuttavia fuori dubbio che, vista la vicinanza, le nostre cuoche debbano loro molto per quanto riguarda la perizia...; esse apprendono tramandandosi le conoscenze di bocca in bocca ed è forse un grande vantaggio che queste conoscenze non siano soggette alle variazioni della memoria...»

Nella longeole, non cumino ma finocchio

Partendo dal principio che tutte le parti del maiale sono buone, i macel-

lai di un tempo trovarono il modo di inventare una nuova specialità fatta con la testa di porco: la longeole.

«Questa salsiccia è fatta interamente con carne non affumicata di maiale: è composta per 2/3 della testa dell'animale e 1/3 di carne magra e di cotenna cui si aggiungono sale, pepe, vino bianco, aglio e soprattutto semi di finocchio». È quanto ci dice Jacques Bulliard, artigiano-salumiere a Ginevra. Diplomato al Club Prospère Montagné dell'Accademia Svizzera dei Gastronomi e appassionato del suo mestiere, questo Ginevrino gioviale continua: «La longeole vera vuole solo l'aroma di finocchio e non di cumino come spesso si crede. È questo gusto di anice, proprio del finocchio, che caratterizza il sapore unico della longeole».

Per gustare pienamente questa

specialità di Ginevra bisogna tuttavia rispettare due regole precise: farla cuocere lentamente nell'acqua senza portarla ad ebollizione, e almeno per tre ore. «Questo aspetto può scoraggiare la donna moderna. Il nostro ritmo di vita attuale non ci lascia più molto tempo per preparare tanti buoni intingoli», aggiunge con una certa nostalgia Jacques Bulliard.

La longeole va scomparendo?

Da parte della Società padronale dei macellai-salumieri ginevrini ci si preoccupa nel vedere che questo prodotto genuino regionale vada scomparendo. Il presidente Bernard Menuz ci spiega: «La nostra associazione conta una quarantina di membri, ma siamo solo circa in dodici a produrre la longeole e, più precisamente, ne produciamo poco più di 200 kg alla settimana, una produzione quindi molto ristretta...».

Il signor Menuz, premiato con la medaglia d'oro per le sue longeoles in occasione della MEFA, la grande fiera della macelleria svizzera, difende con accanimento questa produzione artigianale, anche fuori cantone dicendo: «Le numerose fiere che si tengono regolarmente in Svizzera costituiscono una magnifica occasione per far conoscere la longeole fuori dal territorio ginevrino. Spesso conquistati degustandola, i colleghi di altre regioni decidono di proporre questa specialità ai loro clienti e comperano regolarmente alcune salsicce».

Jacques Bulliard,
salumiere a
Ginevra, presenta
le sue longeoles.

Al ristorante

Certo, ai Ginevrini piace la longeole, che è argomento di discussio-



Il getto d'acqua, con la longeole, appartiene al patrimonio culturale degli autentici ginevrini...

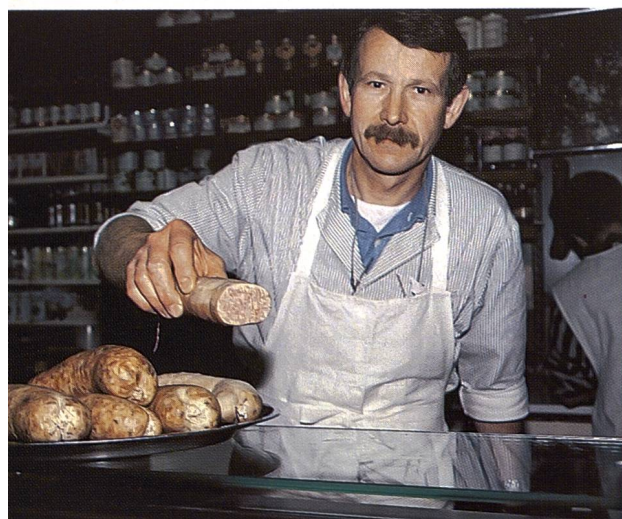
Da cucinare a regola d'arte per gustarne le delizie

Prendete una longeole prodotta artigianalmente, bucatela su tutta la sua superficie con un ago fine, mettetela in acqua bollente ad una temperatura che non superi 85° C (evitate che riprenda a bollire); lasciate cuocere per tre ore, tre ore e mezzo, secondo la grandezza della salsiccia.

Come scriveva Marcel Rouff, giornalista gastronomico alla Tribune de Genève negli anni '40, «questa lunga immersione nell'acqua che sob-

bolle appena permette alla carne di ammorbidirsi e di impregnarsi a fondo dei sughi gelatinosi che si liberano dalle cotenne e la nutrono a sazietà. Così trattata, la longeole uscirà intatta dalla casseruola e saporrata nel giusto grado».

La longeole si mangia tradizionalmente con un contorno di patate gratinate o di carciofi selvatici (altra specialità ginevrina), ma è eccellente anche con cavoli o fagiolini verdi.



ni appassionate, ma per riprendere uno slogan pubblicitario alla moda: «Quelli che più ne parlano, meno ne mangiano».

E il signor Menuz è d'accordo: «I Ginevrini dovrebbero mangiarla più spesso. Al prezzo medio di 15 fr al kg, la longeole non è certo un prodotto di lusso. È urgente, piuttosto, farla conoscere alle giovani generazioni che fra un po' non sapranno nemmeno che cosa sia la longeole».

Con le esigenze gastronomiche dei dipendenti delle istituzioni internazionali che risiedono a Ginevra e dei turisti stranieri, questa città co-

smopolita ha visto fiorire più di 130 ristoranti che offrono specialità cinesi, italiane, vietnamite, spagnole, giapponesi, thailandesi, greche e perfino russe. Ma gli amanti della buona forchetta alla ricerca dei prodotti genuini indigeni si rassicurino: la longeole, sulla carta dei menù dei veri bistrot locali, occupa sempre un buon posto, tra il filetto di pesce persico o di coregone e la fricassea di maiale.

In questi locali tipici si incontrano d'altronde i «veri Ginevrini» che assaporano le specialità del loro cantone, non avendo più, loro stessi, il tempo di prepararle a casa.



prema

Prema S.a.r.l.
Fabbrica di macchine contamonete
CH-4665 Oftringen
Telefono 062 97 59 59

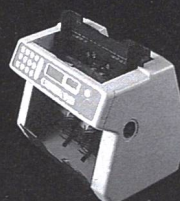
Per finire la giornata puntualmente...!

Il successo dei nostri prodotti si basa sulla creatività e la cooperazione dei nostri collaboratori, nell'ambito dello sviluppo, della produzione e del servizio.

Garantiscono l'efficienza e la durata delle nostre macchine



Rotojet



De La Rue



Selfservice

Protezione di persone e di valori

Impianti di segnalazione d'incendio

SECURITON



Sistemi di segnalazione scasso e aggressione
a partire da fr. 3'600.-

Succursale
Ticino

Via Industria Sud
6814 Lamone/Lugano
Telefono 091/59 59 05
Telefax 091/59 45 83

BIO • SAUNA

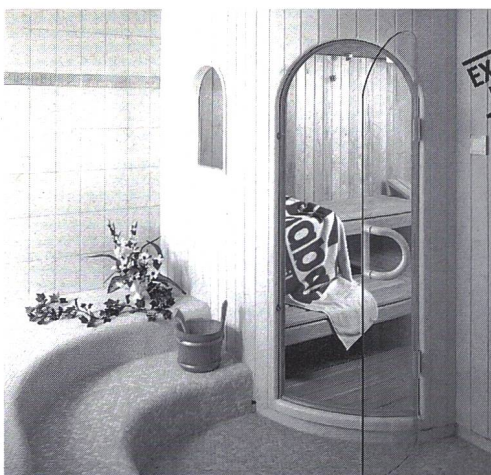
bringt neue Dimensionen! In der Biosa® genießen Sie ein mildes Klima mit 55°C und 45% Luftfeuchtigkeit. Soft-Kräuter-Inhalierbad, Licht-Therapie und Aktiv-Sauerstoff.

Durch einfaches Umschalten wechseln Sie von der Biosa® wieder zur traditionellen Finnland-Sauna. Problemloser Einbau. Service in der ganzen Schweiz. Eigene Fabrikation. Individuelles Design.

Unterlagen: ☐ Bio-Sauna ☐ Soft-Klima-Sauna ☐ Finnland-Sauna
☐ Block-Sauna ☐ Selbstbau-Sauna ☐ Sauna-Zubehör ☐ Dampfbad
☐ Whirl-Pools ☐ Solarien ☐ Fitness-Geräte

Besuchen Sie die permanente Ausstellung in Wädenswil.

Für Unterlagen bitte dieses Inserat einsenden (Absender angeben).



EXCLUSIV
DESIGN



Original Design*
aus Finnland

Perfekt
aus der Schweiz
die Ausführung

*Design: Eero Aarnio, Helsinki

KÜNG
saunabau
8820 Wädenswil

Obere Leihofstrasse 59
Telefon: 01 / 780 67 55
Telefax: 01 / 780 13 79

La Buona Stampa

Prospetti a colori - Cataloghi - Blocchi
Libri - Stampati in genere - Produzione giornali

Via San Gottardo 50
6900 Lugano
Tel. 091 23 17 44
Fax 091 23 11 31



I grandi investitori fanno capo ai migliori specialisti del ramo. E lei?



Desidera investire denaro in titoli e approfittare delle prospettive di crescita e di guadagno di portafogli diversificati, gestiti da professionisti del settore? Con i fondi d'investimento Raiffeisen è possibile.



I fondi vengono gestiti in collaborazione con la rinomata Banca J. Vontobel & Co. SA di Zurigo. Approfitta così direttamente della competenza di una delle principali banche svizzere attive nel settore della gestione di patrimoni. Anche disponendo di un piccolo capitale è possibile arrivare, un po' per volta, a costruire un patrimonio in titoli. Per esigenze di investimento più ampie nel settore dei titoli a livello internazionale, i fondi Vontobel completano la nostra offerta.

Saremo lieti di informarla personalmente.

RAIFFEISEN



La Banca di fiducia

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta		Gestorben Décédé Deceduto	
Abgeregelt Parti Partito		Annahme verweigert Refuse Rifiutato	
Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente		Unbekannt Inconnu Sconosciuto	

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A.B.	G.A.B. 6903 LUGANO	P.P.
--------	--------------------	------